

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto, se non il vicino passaggio della rete viabilistica comunale (tematismo lineare tratteggiato giallo ocra con fascia di rispetto puntinata in nero).

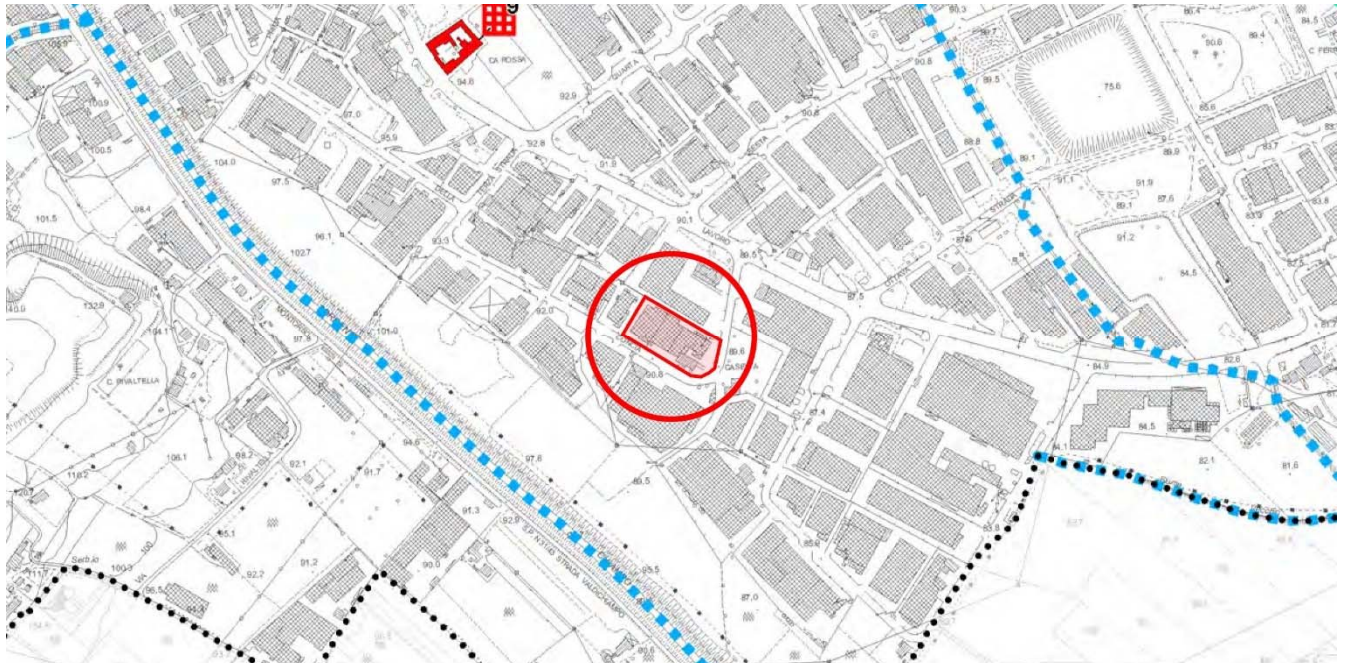
L'elaborato mostra inoltre la presenza, nei pressi dell'area di progetto, di:

- ad ovest, una fascia di *vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004* (tematismo a riempimento azzurro chiaro con contorno lineare in asterischi blu) dovuta al passaggio del Torrente Chiampo;
- a nord-est, di un *impianto di telecomunicazione* (tematismo indicato da simbolo color magenta), di diverse *discariche* (tematismo a riempimento lilla con all'interno stella arancione e relativa fascia di rispetto in linea tratto punto nera) e di una fascia di rispetto di un' *area a rischio d'incidente rilevante* (tematismo indicato da triangolo e linea tratto punto di colore rosso scuro);
- a sud-est, di un *elettrodotto* con relativa fascia di rispetto (tematismo lineare tratto punto nero con fascia di rispetto a riempimento puntinato nero).

Nessuno degli elementi evidenziati nel circondario dell'area interferisce con la realizzazione del progetto nella sede operativa della committente, sulla cui superficie non è tra l'altro rilevato alcun tematismo.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.3.2 TAVOLA 2 – CARTA DELLE INVARIANTI



Elaborato
2
Scale
1:10.000

Carta delle Invarianti

LEGENDA N.T.A.

<p>..... Confine comunale e del PAT</p> <p>Invarianti di natura geologica</p> <p>Elementi areali</p> <p> Cassa di espansione per le piene del fiume Agno - Guà Art. 20</p> <p>Elementi lineari</p> <p> Orlo di scarpata del paleoalveo del torrente Agno - località via Altura Art. 20</p> <p> Cava Main Art. 20</p> <p>Elementi puntuali</p> <p> Cascate Art. 20</p> <p> Pozzi e sorgenti ad uso civile e industriale Art. 20</p> <p> Grotta "Buso della Volpe" Art. 20</p> <p>Invarianti di natura paesaggistica</p> <p>Elementi areali</p> <p> Ambiti rilevanti Art. 22</p> <p>1. Area agricola di Villa Montanari Corletto 2. Area agricola di Villa Carlotta Villa Rigo 3. Bosco di Costaldo 4. Area tra Monte di Pina e Calando 5. Fossi di Tezze e stepping stone 6. Colle del Costaldo 7. Parco e cipressi di S. Maria</p> <p>8. Colle di San Matteo 9. Area agricola di via Cavallaro alta 10. Valle del Barlo 11. Area agricola di San Marcello 12. Area agricola di Segno 13. Area agricola di Borgo Vallaro alto 14. Colle di Costeneto</p> <p>Elementi puntuali</p> <p> Alberi rilevanti Art. 22</p> <p> Grandi alberi art. 57 Norme PTCP 1. Pioppo Cipressino di via Salvati 2. Platano lardo di Campo Marzio</p> <p>Invarianti di natura ambientale</p> <p>Elementi areali</p> <p> Aree rilevanti Art. 23</p> <p>1. Bosco di Costaldo 2. Bosco di Monte Calvanina 3. Fosso di Tezze 4. Rotte del Guà</p>	<p>Invarianti di natura storico-monumentale</p> <p>Elementi areali</p> <p> Castello Art. 21</p> <p> Parchi e Giardini storici art. 58 Norme PTCP Art. 21</p> <p>1. Parco ex Villa Carlotta 2. Parco Ospedale 3. Parco ex Villa Brusaroso</p> <p>Elementi lineari</p> <p> Corsi d'acqua Art. 21</p> <p>Elementi puntuali</p> <p> Ville Venete Art. 21</p> <p>1. Villa Zignani, Salvasi 2. Villa Rigo 3. Villa Leon Montanari 4. Villa Mattarello, Verfata</p> <p> Manufatti di archeologia industriale Art. 21</p> <p>1. Orijolo Tacchi art. 43 Norme PTCP 2. Filanda di via Meneghini 3. Ciminiera filanda di via Covour</p> <p> Edifici e complessi di valore monumentale Art. 21</p> <p> Architettura del Novecento art. 62 NT PTRC e allegato Documento per la pianificazione paesaggistica Art. 21</p> <p>1. Chiesa di San Giovanni Battista 2. Casa della Comunità</p> <p> Manufatti vari di interesse storico Art. 21</p> <p>1. Chiesa di San Matteo art. 58 Norme PTCP 2. Corte rurale Fattoria Anicari art. 58 Norme PTCP 3. Corte rurale Fattoria Sabbarotto art. 58 Norme PTCP 4. Casella ferroviaria storico art. 54 Norme PTCP 5. Resti di ponte romano a mezzogiorno in località San Bartolo art. 41 Norme PTCP</p> <p>6. Ex miciera di Pugnello 7. Complesso edilizio Ex monastero S. Maria 8. Complesso edilizio Viganti 9. Complesso edilizio Ca' Rassa 10. Complesso esaltino il Giardino 11. Complesso esaltino Fontane Bianche</p> <p> Capitelli Art. 21</p> <p>Elementi puntuali/areali</p> <p> Siti a rischio archeologico Art. 21</p> <p>1. Tezze-Castello sito n. 154 Carta Archeologica del Veneto 2. Struttura produttiva per la lavorazione di fibre di età moderna 3. Iscrizioni funerarie in località Costa sito n. 155 Carta Archeologica del Veneto 4a. Strada, edificio residenziale di età romana, nucleo di sepolture di età romana, tombe tardo-romane in località Canove-Cava Pascolà art. 41 Norme PTCP siti n. 151-152 Carta Archeologica del Veneto 4b. Nucleo di sepolture di età romana e strutture larvali/fergindi in località Canove-Cava Pascolà siti n. 151-152 Carta Archeologica del Veneto 5. Tombe longobarde nei pressi del cimitero comunale art. 41 Norme PTCP 6. Chiesa della Madonna dei Prezi sito n. 156 Carta Archeologica del Veneto 7. Resti di palificate in legno e al ponte romano o medioevale in loc. San Bartolo sito n. 157 Carta Archeol. del Veneto</p>
--	--

Figura 16: Estratto della Tavola 2 – Carta delle Invarianti

Dall'analisi dell'Estratto della *Tavola 2 – Carta delle Invarianti*, del Piano di Assetto del Territorio del

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Comune di Arzignano, non vengono evidenziati tematismi relativamente all'area di progetto.

L'elemento più vicino evidenziato è ancora una volta il passaggio del Torrente Chiampo, *corso d'acqua* (tematismo lineare tratteggiato di colore azzurro), che attraversa il territorio ad ovest dell'ambito d'intervento.

Viene infine segnalata la presenza, a nord-ovest dell'area in oggetto, di un *manufatto di interesse storico* (tematismo areale a riempimento rosso e simbolo di forma quadrata del medesimo colore con pois bianchi e numero interno di colore nero), corrispondente secondo il numero identificativo 9 al "*Complesso edilizio Ca' Rossa*". Tale manufatto è posto a debita distanza dalla sede operativa della committente.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.3.3 TAVOLA 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

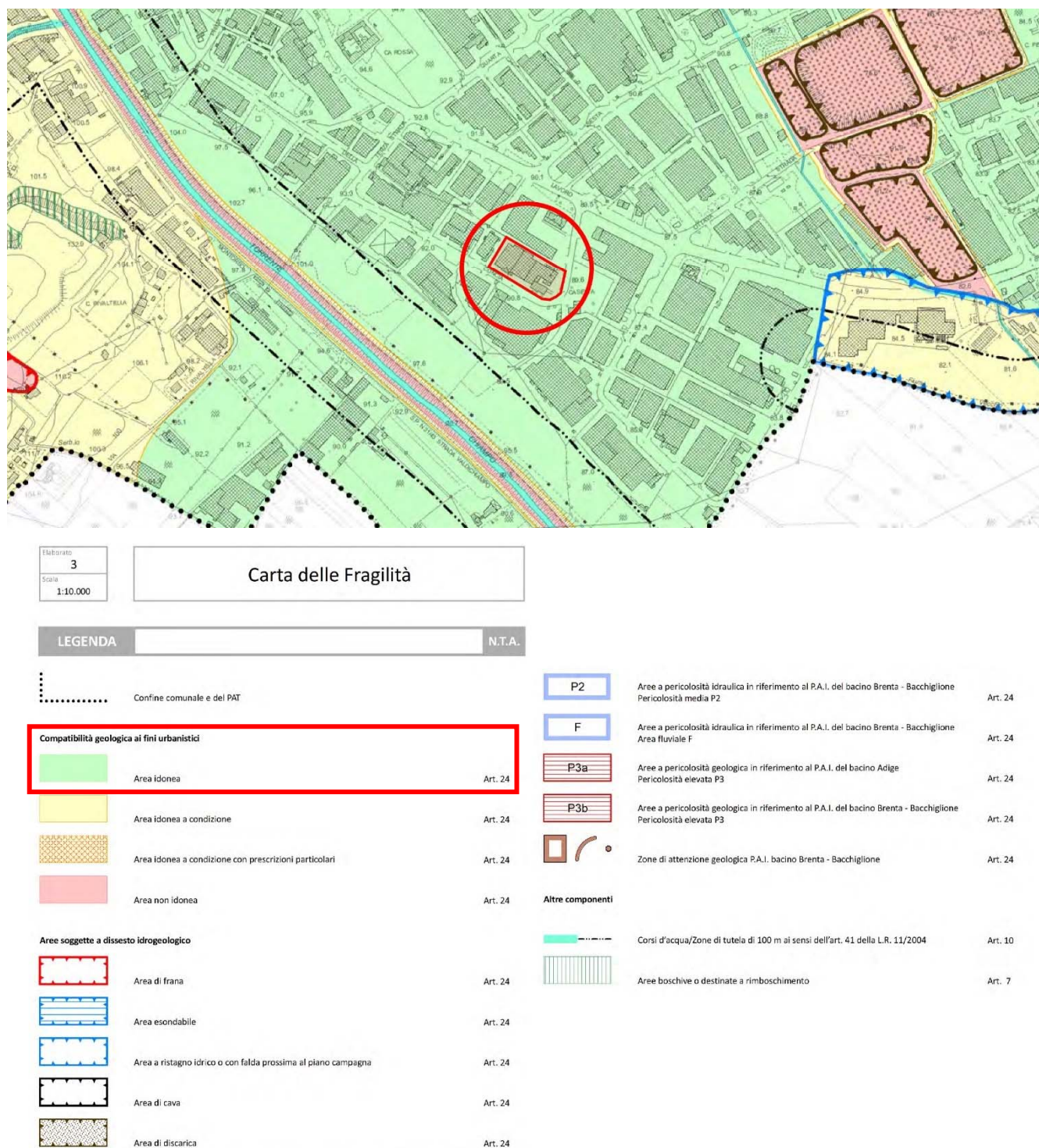


Figura 17: Estratto della Tavola 3 – Carta delle Fragilità

Dall'analisi dell'*Estratto della Tavola 3 – Carta delle Fragilità*, del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, viene evidenziato che l'area di progetto rientra tra le aree idonee – art. 24 (tematismo a riempimento di colore verde chiaro) per quanto riguarda la compatibilità geologica ai fini urbanistici.

Anche il suddetto elaborato segnala la presenza, ad est dell'ambito d'intervento, di diverse *aree di discarica* e, dal lato opposto, del passaggio del Torrente Chiampo, *corso d'acqua con la relativa zona di tutela di 100 m ai sensi dell'art.41 della L.R. 11/2004.*

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Per completezza, viene riportato un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione, inerente al tematismo evidenziato per l'ambito d'intervento:

CAPO IV - INVARIANTI O AREE A BASSA TRASFORMABILITÀ

[...]

Art. 24 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla sicurezza del territorio ed alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, è stata redatta la "Carta delle Fragilità" che descrive la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio attraverso l'analisi di tutti gli elementi di fragilità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati geologici del quadro conoscitivo. La "Carta delle Fragilità" contiene una prima suddivisione del territorio relativa alla "Compatibilità geologica" con 3 classi che evidenziano il diverso grado di idoneità del terreno alle trasformazioni urbanistiche previste dal Piano e che sono:

- Area idonea;*
- Area idonea a condizione;*
- Area idonea a condizione con prescrizioni particolari;*
- Area non idonea.*

[...]

Direttive ed approfondimenti per il PI

In fase di formazione del PI, sulla base di approfondimenti dell'indagine geologica ad una scala di maggior dettaglio, sarà possibile aggiornare e ridefinire i perimetri delle aree "non idonee", "idonee a condizione" e "idonee" e delle "aree soggette a dissesto idrogeologico" senza che ciò costituisca variante al PAT. Nel caso di aggiornamenti ai vincoli ed alle norme PAI, successivi all'approvazione del PAT, questi verranno recepiti nelle NTA senza che ciò costituisca variante al PAT.

AREA IDONEA:

Si tratta di terreni stabili che soddisfano le seguenti caratteristiche:

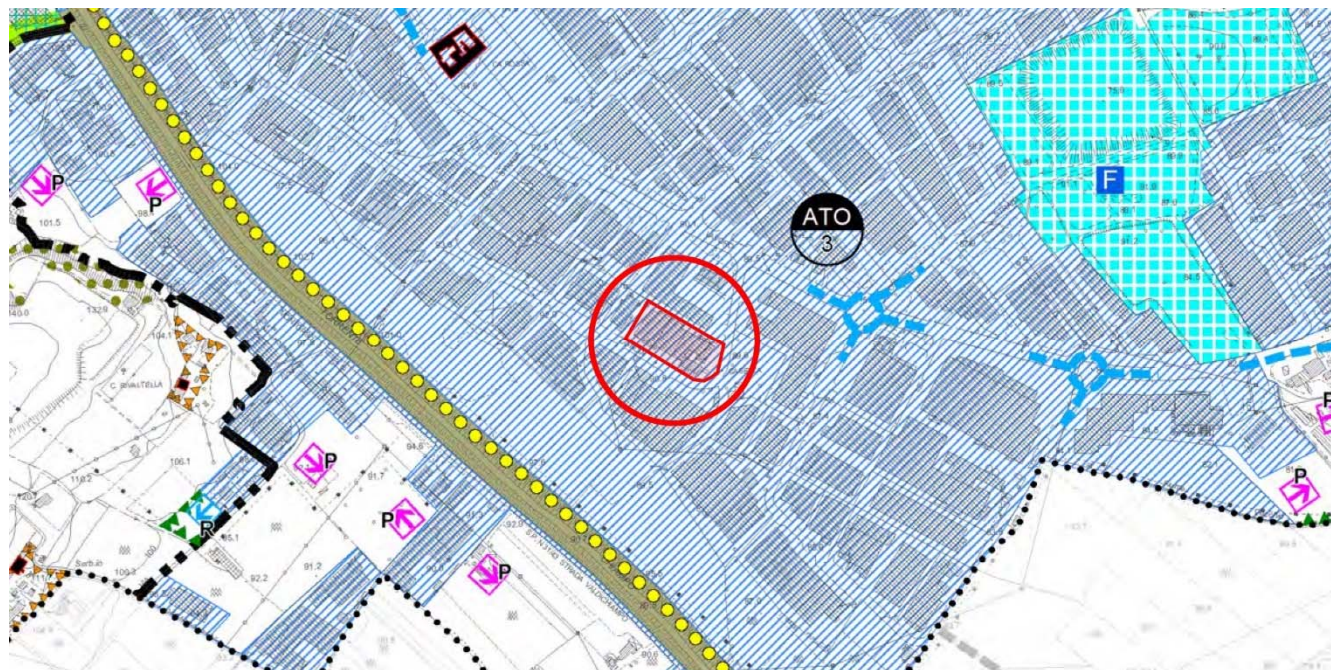
- assenza di fenomeni di instabilità o di dissesto idrogeologico-idraulico;*
- basse pendenze del terreno;*
- profondità della falda tale da non interferire con eventuali vani interrati.*

Rientra in questa classe parte del fondovalle.

Prescrizioni per le "Aree idonee"

In fase di attuazione del PAT ogni intervento che ricade in "Area idonea" dovrà essere correlato da un'indagine geologica basata sull'osservanza delle norme vigenti in materia.

2.3.4 TAVOLA 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ



Elaborato: 4
 Scala: 1:10.000

Carta della Trasformabilità

LEGENDA N.T.A.

	Confine comunale e del PAT	Art. 3
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		
	ATO	Art. 25
Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 29
	Edificazione diffusa	Art. 31
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 32
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 33
	Opere incongrue	Art. 28
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, storico-agroecologiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 30
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo Destinazioni d'uso: R - Residenziale, P - Produttivo, S - Servizi	Art. 35
	Completamento insediativo Destinazioni d'uso limitrofe	Art. 35
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 36
	Maneggi	Art. 36
	Canile	Art. 36
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	Art. 40
	Percorsi ciclopedonali territoriali	Art. 41
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 34

Valori e tutele		
	Ambiti dei centri storici	Art. 13
	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione	Art. 18
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Ist. Reg. per le Ville venete	Art. 14
	Edifici di valore architettonico/testimoniale esterni ai centri storici Edifici di valore monumentale	Art. 14
	Pertinenze scoperte da tutelare	Art. 15
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 16
	Coni visuali	Art. 17
Elementi della rete ecologica		
	Corridoi ecologici principali	Art. 39
	Corridoi ecologici secondari	Art. 39
	Isola ad elevata naturalità (stepping stone)	Art. 39
	Area di rinaturalizzazione (restoration area)	Art. 39
	Corridoi ecologici regionali ulteriori	Art. 39
	Area cuscinetto (buffer zone)	Art. 39

Figura 18: Estratto della Tavola 4 – Carta della Trasformabilità

Dall'analisi dell'*Estratto della Tavola 4 – Carta della Trasformabilità*, del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, viene evidenziato che l'area di progetto fa parte dell'Ambito Territoriale

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Omogeneo (A.T.O.) n.° 3 – Distretto Produttivo – art. 25 (tematismo poligonale a tratto punto con simbolo dell'ATO corrispondente all'interno), oltre ad essere considerata un'area di urbanizzazione consolidata – art. 29 (tematismo a riempimento retinato di colore blu).

L'elaborato mostra la presenza, ad ovest dell'ambito d'intervento, di un *corridoio ecologico principale* – art. 39 (tematismo a riempimento color oro scuro) e di un *percorso ciclopedonale territoriale* – art. 41 (tematismo lineare a punti gialli), legati al passaggio del corso del Torrente Chiampo.

Ad est dell'area viene ancora una volta evidenziata la presenza di discariche, in questo elaborato classificate come *servizi di interesse comune di maggior rilevanza* – art. 36 (tematismo a riempimento quadrettato di colore ciano, con all'interno un quadrato blu riportante la lettera "F" di colore bianco).

Viene di seguito riportato un estratto delle N.T. di A. relativo ai tematismi evidenziati dall'elaborato:

"TITOLO III - PRESCRIZIONI E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PI

CAPO I – DEFINIZIONI

Art. 25 - Ambiti territoriali omogenei (ATO)

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

Il PAT ha individuato 6 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

ATO N. 1 - ARZIGNANO CENTRO;

ATO N. 2 - COLLINA SAN ZENO E SAN BORTOLO;

ATO N. 3 - DISTRETTO PRODUTTIVO;

ATO N. 4 - COLLINA COSTO;

ATO N. 5 - PIANURA TEZZE;

ATO N. 6 - COLLINA PUGNELLO E RESTENA.

Per ciascun ATO il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione; ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

Nell'ambito del procedimento di formazione del PI, o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

[..]

Descrizione degli Obiettivi per ATO

[...]

ATO N. 3 – DISTRETTO PRODUTTIVO

3.1. DESCRIZIONE

L'ATO n. 3 è costituito dalla porzione del territorio comunale che comprende le aree industriali in destra Chiampo (loc. Spinino) e la grande zona produttiva posta a sud di via dell'Industria.

Il PAT riconosce in questo Ambito la vocazione produttiva: è il principale ambito industriale e artigianale del distretto produttivo della Concia. La zona produttiva, sorta a seguito del trasferimento delle attività insediate nel centro storico, nel corso degli anni 70-80 è frutto di una pianificazione che già a partire da quegli anni ha posto alcune basi fondamentali per quanto riguarda le ripercussioni ambientali del distretto della concia. Si tratta infatti di una zona industriale ordinata e dotata di buoni servizi soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei reflui, l'approvvigionamento idrico separato (acquedotto industriale), rete fognaria e depuratore.

3.2. OBIETTIVI

Gli obiettivi e le azioni che il PAT individua per questo ATO, sono:

- il riconoscimento della zona produttiva come Polo produttivo della vallata e fulcro centrale della filiera del distretto della concia: in questo ambito di eccellenza vanno favoriti gli insediamenti delle attività di supporto ed integrative al distretto della concia e ammesse anche tutte le attività, comprese quelle direttamente legate alla lavorazione della pelle e dei prodotti chimici, purché compatibili con i principi del Bilancio ambientale Positivo;
- bilancio ambientale positivo come requisito necessario per l'insediamento, ampliamento e/o trasferimento di attività produttive;
- favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- riqualificazione e ampliamento delle aree dei servizi;
- ristrutturazione della viabilità e realizzazione dei collegamenti necessari per l'attuazione della viabilità di vallata (asse di collegamento diretto con la viabilità della Valle dell'Agno);
- valorizzazione delle aree limitrofe al torrente Chiampo (parco fluviale e percorso ciclopedonale di vallata);
- opere di mitigazione degli impatti verso i territori meridionali (problemi delle acque...) e di adeguato
- inserimento ambientale della nuova viabilità.

[...]

CAPO II - AMBITO URBANIZZATO E AREE DI TRASFORMAZIONE

Art. 29 Ambiti di urbanizzazione consolidata e aree di trasformazione

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati: la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

Le aree di trasformazione, invece, si configurano come ambiti ove sono confermate le potenzialità edificatorie previgenti soggette a PUA o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal PAT, nonché i relativi servizi; sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Tali aree sono comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal PAT, o sono interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Direttive

Il PI, nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio ed individua aree di trasformazione - rigenerazione urbana, precisandone le modalità di attuazione.

Nelle aree di trasformazione che saranno individuate dal PI, gli interventi di trasformazione sono subordinati a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione insufficienti o mancanti, in tali zone il PI definirà la densità fondiaria e i parametri urbanistico-edilizi nei limiti quantitativi definiti per ciascun ATO.

Il PI definirà le densità edilizia fondiaria e i parametri urbanistico-edilizi delle zone ove saranno consentiti interventi edilizi diretti di completamento.

Nelle aree di trasformazione, il PI preciserà le modalità di intervento nei limiti previsti per ciascun ATO e nel rispetto delle direttive e prescrizioni di cui ai successivi artt. 30, 35, 42, 43, 50.

Il PI, ai sensi dell'art. 61 delle Norme del PTCP, nell'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT dovrà prevedere, in via prioritaria, il rispetto dei seguenti criteri di progettazione e di valutazione, nell'individuare gli spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi:

- a. individuazione di regole compositive per le nuove addizioni edilizie in sintonia con caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), con particolare attenzione nei casi in cui si intervenga con completamenti edilizi e/o saturazione di lotti interclusi;
- b. nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, dovrà essere opportunamente valutato l'inserimento eco sistemico e paesistico dell'intervento;
- c. attribuzione agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti di quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;
- d. localizzazione degli standard, in particolare delle aree verdi, nel caso di nuova edificazione, garantendo la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate;
- e. previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi) necessarie ad ogni singolo intervento (trasformazione urbanistica e nei progetti unitari), in spazi adeguatamente ampi e fruibili e progettati in modo da costituire spazi riconoscibili per forma e dimensione. La localizzazione di suddette aree dovrà essere individuata in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;
- f. il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio;
- g. previsione di incentivi per la realizzazione di edifici di ogni tipologia che applichino i principi di qualità architettonica, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Nell'ampliamento e riqualificazione delle aree produttive il PI, con modalità attuative attraverso PUA o interventi edilizi diretti convenzionati, ai sensi dell'art. 67 delle Norme del PTCP, dovrà prevedere:

- a. la formazione e redazione di una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione;

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- b. il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio;*
- c. che per ogni area ampliabile sia dimostrato l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale);*
- d. che sia prevista e realizzabile l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione);*
- e. che nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, sia opportunamente previsto l'inserimento di fasce – filtro con valenza di mitigazione.*

Il PI non potrà prevedere l'ampliamento di aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dal PI vigente, nell'intero territorio comunale.

Prescrizioni e vincoli

Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente PRC, qualora compatibili con il PAT.

2.3.5 PIANO DEGLI INTERVENTI

La L.R. 11/2004 suddivide il Piano Regolatore Comunale nel Piano di Assetto (PAT/PATI) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo la funzione strategica di individuazione delle invarianti strutturali ed al secondo la funzione operativa.

A seguito dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio con Deliberazione del Consiglio Comunale n.°68 in data 01/12/2007 ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004 e dell'approvazione in sede di Conferenza di servizi in data 09/12/2008 (Deliberazione di Giunta Regionale n.° 3969 del 16/12/2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 2 del 6 Gennaio 2009) il Comune di Arzignano ha proceduto ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore attraverso la formazione del Primo Piano degli Interventi nel 2009.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 18 della L.R. n. 11/2004, il Sindaco ha illustrato il "Documento del Sindaco", in cui sono evidenziati i contenuti e le previsioni programmatiche per il P.I., nella seduta di Consiglio Comunale del 09/09/2010 integrata nella seduta del Consiglio Comunale del 24 febbraio 2011.

Tale documento è stato inteso quale punto di partenza per la redazione della Variante n.1 al Piano degli Interventi poiché per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in base a quanto previsto dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004, è necessaria la "concertazione e la partecipazione" con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso.

Sulla base di tale presupposto il Comune ha indetto quattro riunioni di concertazione con istituzioni ed enti pubblici, associazioni professionali, associazioni di categoria e associazioni culturali, sociali e ambientali; tali riunioni si sono tenute in data 23 marzo 2011 durante le quali si è illustrato il percorso di formazione ed i contenuti del Piano degli Interventi e le proposte identificate nel Documento del Sindaco. È stato completato il procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione relativamente allo strumento urbanistico in formazione, effettuata con enti pubblici e associazioni economiche e sociali interessate, ai sensi dell'art. 18 comma 2 della L.R. n. 11/2004 ed è stata data adeguata pubblicità al percorso di formazione del PI, sia nei modi e termini previsti dalla legge regionale, sia nel sito web del Comune di Arzignano.

Nel corso del 2009 è stato approvato il Primo Piano degli Interventi con deliberazione del C.C. n.45 del 28/04/2009.

Il Piano degli Interventi di Arzignano è giunto oggi alla sua tredicesima variante, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.° 97 del 18/11/2021.

Vengono di seguito riportati degli estratti delle tavole del piano al fine di analizzare i tematismi, le classificazioni ed i vincoli riconosciute da quest'ultime per l'ambito d'intervento ed il suo circondario.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

25 N.T. di A. – Op. (tematismo a riempimento quadrettato di colore magenta a maglia regolare), e che a sud di esso è presente il tratto terminale di un percorso pedonale e/o ciclabile – art. 37 N.T. di A. – Op. (tematismo lineare a punti magenta).

L'elaborato evidenzia inoltre la presenza di un'area ricadente in zona D1.1.2 - industriale di completamento speciale – art. 24 N.T. di A. – Op. (tematismo a riempimento quadrettato di colore ciano a maglia regolare), soggetta tra l'altro a interventi convenzionati (tematismo poligonale a contorno puntinato in blu scuro) a nord-ovest dell'area di progetto, che richiederebbe la realizzazione di una rotatoria facente parte delle strade di progetto - art. 35 N.T. di A. – Op. (tematismo a riempimento giallo e bordo nero). Un'altra rotatoria è invece prevista ad est, poco dopo l'intersezione di via della Concia che serve l'ambito, nelle vicinanze del medesimo, lungo via del Lavoro, all'incrocio con via Quinta Strada.

Viene di seguito riportato un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione – Operative della variante n.° 10 del P.I., relativo ai tematismi evidenziati dall'elaborato analizzato:

PARTE QUINTA

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE DIVERSE ZONE OMOGENEE

[...]

ART. 25 ZONE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI ("D")

Per quanto riguarda le attività produttive il P.R.C. riconosce nella costante innovazione delle attività produttive, di commercializzazione, ricerca e terziario avanzato inerenti al distretto della lavorazione delle pelli, la condizione per lo sviluppo locale, da perseguirsi attraverso la ricerca di diverse e ambientalmente più compatibili modalità di utilizzo delle risorse non rinnovabili, superando la previgente disciplina basata essenzialmente su vincoli di natura urbanistica.

ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI ("D") RICOMPRESSE NELL'ATO 3 DEL P.A.T.

A tale fine, le zone di tipo "D" di completamento e quelle di espansione "D2" ricomprese all'interno dell'ATO 3 del vigente P.A.T. del Comune di Arzignano, sono riconosciute quale luogo vocato alla produzione della filiera della lavorazione pelli. Conseguentemente sono ammesse tutte le attività, comprese quelle direttamente legate alla lavorazione della pelle e dei prodotti chimici, nel rigoroso rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente statale, regionale, provinciale e locale posta a tutela dei luoghi di lavoro e della tutela dell'ambiente e del paesaggio, con particolare riferimento alle seguenti matrici ambientali:

- scarichi idrici;
- approvvigionamento idrico;
- emissioni in atmosfera;
- immissioni odorigene;
- produzione e gestione dei rifiuti;
- rumore;
- traffico;
- energia;
- campi elettromagnetici.

Considerata l'importante evoluzione che ha caratterizzato la normativa in materia di tutela dell'ambiente e la

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

sicurezza degli ambienti di lavoro, si dà atto che l'ottenimento delle autorizzazioni ivi previste assicura il perseguimento degli indirizzi stabiliti dall'Art.47 delle N.T.A. del P.A.T. di Arzignano.

[...]

La zona territoriale omogenea di tipo "D" comprende, sulla base delle caratteristiche peculiari di ciascuna, le seguenti sottozone:

ZONA "D1.1" INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO

Comprende impianti produttivi in atto: è consentita la nuova edificazione nonché la ristrutturazione e l'ampliamento dei manufatti esistenti con interventi edilizi diretti, nel rispetto delle prescrizioni seguenti:

- rapporto di copertura (fondiario): 60% del lotto;
- altezza massima del fabbricato: $H=15,00m$. (non sono soggetti a detto limite di altezza gli impianti tecnici quali torri, camini la cui altezza sarà definita in ragione della funzione specifica);
- distanza dai confini (D.C.) = $H/2$ e non inferiore a $m.5,00$;
- distacco tra edifici: D.E. non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di $m.10,00$ salvo quanto riportato all'art. 17 delle presenti Norme di Attuazione;
- distanza minima dalla strada = $10,00 m$. salvo diversa indicazione riportata dal P.R.C.

Concorrono alla determinazione della superficie coperta anche edifici quali parcheggi coperti, tettoie ecc. È obbligatoria la messa a dimora di cortine di alberi d'alto fusto per i quali è consentita la piantumazione a $m.1,50$ dal confine verso le strade e lungo i confini del lotto.

Le nuove costruzioni e gli ampliamenti realizzati all'interno di queste zone omogenee dovranno in primo luogo razionalizzare l'organizzazione produttiva, realizzare locali accessori, magazzini, parcheggi coperti, uffici ed eliminare depositi di merci, di prodotti d'uso, di semilavorati e di residui delle lavorazioni sulle aree esterne. I progetti di ampliamento dovranno essere concepiti in modo da salvaguardare, per quanto possibile, le aree verdi, i parcheggi interni e gli spazi esistenti di manovra dei veicoli e comunque, ove ciò non sia possibile, dovranno reperire aree analoghe e corrispondenti all'interno del lotto o in area adiacente purché in proprietà.

[...]

ART. 37 PERCORSI PEDONALI E PISTE CICLABILI

Nelle planimetrie di P.R.C. sono indicate con apposita simbologia le sedi viarie da utilizzare come percorsi pedonali e piste ciclabili. I tracciati hanno valore orientativo e, pur da rispettarsi obbligatoriamente per quanto riguarda i previsti collegamenti, dovranno essere specificati nelle caratteristiche planimetriche, di sezione, di quote e di arredo, all'interno di eventuali strumenti attuativi o nel progetto per gli interventi edilizi diretti. L'Amministrazione comunale di Arzignano provvederà in ogni caso con iniziativa propria a predisporre i progetti d'insieme e a definire le caratteristiche tipologiche di tutta la rete dei percorsi e delle piste indicata nelle planimetrie di P.R.C. Nelle tavole di PI lungo i percorsi ciclo-pedonali possono essere individuate aree a "Ristoro" per gli utenti fruitori dei percorsi, ove individuate con apposita simbologia possono essere realizzate costruzioni con superficie lorda di pavimento SLP di massimo $50,00 m^2$ che possono essere adibite alle attività di riparazioni e/o noleggio delle biciclette e ad attività di somministrazione di alimenti e bevande. Per detti fabbricati devono essere ricavate aree a standard a parcheggio pubblico pari a $1 m^2$ su m^2 di SLP. Eventuali plateatici esterni dovranno essere realizzati con materiali che garantiscano il mantenimento della permeabilità del suolo. Particolare cura dovrà essere posta nella progettazione e realizzazione di dette costruzioni per il "Ristoro" al fine di prevedere un corretto e armonioso inserimento nel contesto ambientale circostante (es. costruzioni leggere e trasparenti con tetti verdi).

2.3.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PAT

Il percorso di sostenibilità ambientale della pressione umana sul territorio, iniziato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio, trova un primo punto di conferma nella Valutazione Ambientale Strategica dello stesso.

Il documento più recente, cui si fa riferimento all'interno di questo elaborato, è il Rapporto Preliminare Ambientale per la V.A.S. della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Arzignano e comprende i seguenti contenuti:

- Rapporto sullo stato dell'ambiente: in cui individuare e presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali comprese le indagini di monitoraggio intervenute successivamente al PAT;
- Definizione, dei contenuti e delle azioni della variante e delle principali criticità ambientali: in cui riportare gli obiettivi, le finalità e le azioni che la variante propone e definire le criticità emerse dal rapporto sullo stato dell'ambiente.
- Rapporto sulla partecipazione: in cui riportare il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.
- Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui valutare gli obiettivi e le azioni previsti dalla variante rispetto alle criticità riconosciute e in modo che le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel piano anche rispetto alle diverse possibili alternative e alle mitigazioni/compensazioni individuate come necessarie.
- Verifica degli impatti: in cui valutare gli effetti delle azioni della variante sullo stato dell'ambiente.
- Definizione e valutazione delle possibili alternative al piano: in cui analizzare e valutare la possibile evoluzione dell'ambiente in assenza della realizzazione delle previsioni della variante e quindi di realizzazione del PAT.
- Definizione del Piano di Monitoraggio degli effetti previsti per la variante come fase successiva della Vas: in cui si recuperano gli indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) del monitoraggio già previsti dallo stesso PAT.

A questo documento si è deciso di fare riferimento, in quanto fornisce un quadro aggiornato e recente non solo del quadro ambientale del territorio, ma anche dell'adeguatezza degli obiettivi del P.A.T.

Si riportano le conclusioni di tale valutazione:

“L'analisi dello stato dell'ambiente svolta [...] ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali anche al fine della valutazione sui temi delle diverse componenti ambientali svolte. [...]”

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni	Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Qualità dell'aria	Emissioni comunali	Valori superiori alla media provinciale (settore industriale e dei trasporti)	BIO-DIVERSITÀ	Rete natura 2000		Nessuna SIC ZPS
		PM10	Assenza di rilievi diretti		Emergenze ambientali	Presenza 4 aree	
		COV	Assenza di serie storica		Reti ecologiche	Presenza di corridoi ecologici	
		Consumo solventi	In riduzione - trend positivo			Presenza di aree boscate frammentate	
	PRTRA	A1 Agglomerato	PAESAGGIO		Aree di interesse	Presenza di aree di interesse paesaggistico	
Olfatto	Solfuro di idrogeno	In riduzione - trend positivo	INQUINANTI FISICI	Radon	Nessun rischio radon		
	Idrogeno solforato	In riduzione - trend positivo		Impianti SRB	Non sono evidenziate criticità		
ACQUA	Acque superficiali (Fiume Guà) (Torrente Restena) (Torrente Arpega) (Torrente Chiampo)	Rischio idromorfologico		Prob. rischio (Guà-Chiampo)	Linee elettriche	Non sono evidenziate criticità	
		Stato chimico		Buono	Rumore	Strade	
		Altri inquinanti		Conforme		Zonizzazione acustica	Piano Zonizzazione Acustica vigente
		Indice eutrofizzazione	Buono	Rifiuti	Raccolta Differenziata	Percentuali sufficienti di Raccolta Differenziata	
		Inquinamento organico	Buono		Rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali (concerie) in riduzione	
		IBE	Buono	ECONOMIA E SOCIETA'	Popolazione	Residenti	Trend in lieve crescita
		LIM	Buono			Famiglie	In aumento le famiglie In riduzione il numero dei componenti
	Stato ecologico	Buono	Mobilità		Parco veicoli	Costante	
	Acque sotterranee	SCAAS			Buono (100% abit.)	Trasporto pubblico	Sufficiente - costante
	Rete idrica	Allacciamenti			Buono	Incidentalità	In riduzione il numero di incidenti
		Consumi uso potabile	In riduzione	Assetto economico	Imprese/addetti	In ripresa	
		Consumi uso industr.	In riduzione		Unità locali/addetti	In ripresa	
		Perdite rete	In riduzione	Redditi	In lieve costante aumento		
Consumi pro-capite	In riduzione	PIANIFICAZIONE	Attuazione PAT	Residenza	19%		
Allacciamenti	Sufficiente			Produttivo	2%		
Condizione della rete	Buona			SAT	54%		
Rete fognaria	Depuratore	Buono					
	Geomorfologia	Frane	Presenza frane				
		Cave	4 Cave attive				
	Idrogeologia	Discariche	3 Discariche				
Sorgenti captate		3 Sorgenti presenti					
Consumo di suolo	Deflusso	Aree P2 (PAI)					
	Uso agricolo	Riduzione suolo agricolo					

All'interno delle conclusioni del R.A.P. viene inoltre prodotta una sintesi delle azioni a cui è stato riconosciuto l'impatto maggiore e che sono state oggetto di specifica considerazione.

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni proposte	Alternative valutate
Az. 4.4. Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA).	Questa azione di Variante non produce impatti diretti sull'ambiente. Va anche chiarito che eventuali ulteriori aree con potenzialità edificatorie in cui attuare le previsioni di dimensionamento, saranno puntualmente considerate nei punti successivi.		Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante se non il mantenimento della situazione attuale
Az. 5.1. Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse.	Le modifiche riguardano la localizzazione di possibilità edificatorie già previste dal PAT vigente e pertanto non comportano variazioni sostanziali alle trasformazioni già possibili con il PAT.	Non si ritengono necessarie misure di mitigazione in quanto le possibilità sono già previste nel PAT vigente.	Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poiché in continuità con le scelte del PAT.
Az. 5.3. Adeguamento/ variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica.	Le modifiche dei perimetri degli ATO, in alcuni casi spostano l'edificabilità in aree individuate a "deflusso difficoltoso" nello studio di compatibilità idraulica della Variante, che prevede, quali mitigazioni contestuali agli interventi, la predisposizione di vasche di laminazione con scarico ai recettori superficiali, o alla rete fognaria, adottando un coefficiente idrometrico allo scarico inferiore a 5 l/sec per ha.	Nei casi individuati dovranno essere previste le opere di mitigazione richieste dal parere sullo studio di compatibilità idraulica	La proposta di variante è alternativa alla attuale perimetrazione prevista dal PAT rispetto alla quale definisce con più chiarezza la delimitazione della parte edificata dell'ATO mista.
Az. 5.4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)	Nessun impatto prodotto dalle variazioni in quanto non introducono possibilità edificatorie differenti da quelle del PAT.		

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

2.3.7 ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Comune di Arzignano (VI) è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.), adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.°83 del 09/11/2016 e approvato con n.° 5 del 30/01/2017.

Con l'aggiornamento del P.C.C.A. di Arzignano, si ha di fatto:

- * Elaborato la nuova planimetria di classificazione acustica del Territorio;
- * Stilato la relazione tecnica;
- * Redatto il Regolamento Acustico per la disciplina delle Attività Rumorose.

Scopo del P.C.C.A. è quello di classificare il territorio comunale di Arzignano in zone diverse ed acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1/3/1991 e dal D.P.C.M. 14/11/1997, dei quali vengono di seguito riportate le tabelle.

LIMITI D.P.C.M. 14/11/1997

Tabella C e B: valori limite di immissione (art. 3) e valori limite di emissione (art. 2)

CLASSI ACUSTICHE	Limiti massimi di immissione Leq in dB (A)		Limiti massimi di emissione Leq in dB (A)	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB
Classe II: aree prevalentemente residenziali	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB
Classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB
Classe IV: aree ad intensa attività umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB
Classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB
Classe VI: aree esclusivamente industriali	70 dB	70 dB	65 dB	65 dB

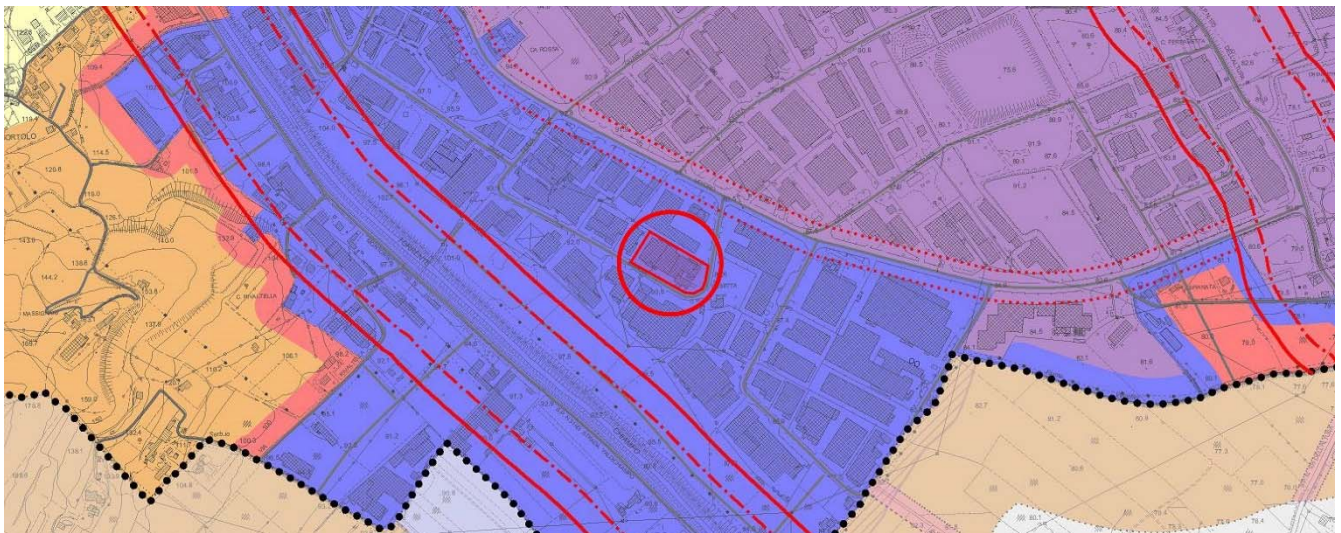
Limiti per strade esistenti ed assimilabili

Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza [m]	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]	Diurno [dBA]	Notturmo [dBA]
A		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C	C a	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	C b	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
D	D a	100	50	40	70	60
	D b				65	55
E		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori DPCM 14.11.1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane			
F		30				

* per le scuole vale solo il limite diurno.

Figura 21: – Tabelle dei limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



CITTA' di ARZIGNANO
Provincia di Vicenza

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO - COMUNE DI ARZIGNANO
 Piazza Libertà, 12 - 36071, Arzignano (VI)
 www.comune.arzignano.vi.it - e-mail: urbanistica@comune.arzignano.vi.it

Piano Comune di Classificazione Acustica

Elaborato

PCCA unica

Scala

1:10.000

Sindaco
dott. Giorgio Gentilin

Responsabile di Procedimento
Dirigente Settore Gestione del Territorio
Arch. Alessandro Mascarello

Responsabile di Procedimento
Ufficio Ambiente
Arch. Giovanni Panagin

Progettista del Piano
Dott. for. Carlo Klausdats
Tecnico Competente in Acustica Ambientale
Regione Veneto n. 767

Collaboratori del progettista
Arch. Andrea Tortorelli
Tecnico Competente in Acustica Ambientale
Regione Veneto n. 536

LANDES di Marco Grendele
(Contributo parte grafica)

PCCA - rev. 01

PRC PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - gennaio 2017

LEGENDA

- Confine comunale
- Confine comuni limitrofi
- Limiti tra classi acustiche comuni limitrofi

Classificazione acustica del territorio comunale (D.P.C.M. 14/11/1997)

- Classe I: aree particolarmente protette
- Classe II: aree prevalentemente residenziali
- Classe III: aree di tipo misto
- Classe IV: aree ad intensa attività umana
- Classe V: aree prevalentemente industriali
- Classe VI: aree esclusivamente industriali

Fasce di pertinenza canile comunale (art. 21 RA Comune di Arzignano)

- Fascia di pertinenza canile comunale (220 metri di raggio)

Fasce di pertinenza stradale D.P.R. 30.03.2004, n. 142

- Fascia di pertinenza stradale (categoria nuova realizzazione A - 250 metri per lato)
- Fascia di pertinenza stradale (categoria esistente Ca - 100 metri per lato categoria nuova realizzazione C1 - 250 metri per lato)
- Fascia di pertinenza stradale (categoria esistente Cb - 150 metri per lato categoria nuova realizzazione C2 - 150 metri per lato)
- Fascia di pertinenza stradale (categoria esistente e nuova realizzazione E, F - 30 metri per lato)

Figura 22: – Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica di Arzignano (Fonte: Portale P.R.C. del Comune di Arzignano)

La committente è inserita in *classe V* ed è dunque considerata tra le “Aree prevalentemente industriali”. Essa vede inoltre la presenza, rispettivamente, a ovest, di un’area ad intensa attività umana, in classe IV, e a nord-est, di un territorio classificato in classe VI “aree esclusivamente industriali” corrispondente al distretto conciario di Arzignano. Si segnala inoltre la presenza nelle vicinanze di una fascia di pertinenza stradale dovuta al passaggio, ad est dell’area di progetto, di via del lavoro, e, dal lato diametralmente opposto, ad ovest, di una fascia di rispetto dovuta all’attraversamento del territorio da parte del corso del Torrente Chiampo.

2.4 PIANI DI SETTORE

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la Regione indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

La tabella riportata elenca i piani di settore vigenti, attinenti con il progetto e ne sintetizza la relazione con il progetto proposto.

strumento	conformità con gli obiettivi del piano
Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili (P.E.R.F.E.R.)	Il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano.
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)	Dall'analisi della specifica cartografia, riportata alla pagina seguente, non emergono particolari rischi ove sorge la committente.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.U.S.)	L'attività attuale ed il progetto proposto dalla committente non sono direttamente correlati ad attività soggette a PRGRUS: la committente rispetta la normativa vigente in materia di avviamento al trattamento dei rifiuti prodotti.

2.5 PERFER

Dai dati disponibili, si evidenzia che il Veneto, come il resto del Paese, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato.

Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti;
- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria;
- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti;
- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alla relativa ricaduta economica;
- a effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico;

Il documento del PERFER è relativo ad un Piano stralcio così articolato:

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- definizione di obiettivi conformi a quelli europei in un'ottica di burden sharing;
- presentazione del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in vigore, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed ai diversi settori della materia dell'energia;
- presentazione dei principali regimi di sostegno in ambito comunitario, nazionale e regionale;
- presentazione ed analisi dell'assetto energetico regionale;
- presentazione delle infrastrutture energetiche presenti nel territorio della Regione (infrastrutture energetiche di produzione, infrastrutture energetiche di stoccaggio, infrastrutture energetiche di trasporto);
- descrizione dello scenario tendenziale, di efficienza e risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili; questi scenari di riferimento servono per poter quantificare, in termine di ktep, l'obiettivo di Burden Sharing assegnato alla Regione del Veneto;
- definizione di:
 - a) potenziali di sviluppo delle fonti rinnovabili, in termini di produzione;
 - b) potenziali di contenimento dei consumi energetici.definizione di strategie di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi;
- definizione del monitoraggio del Piano;
- principali strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento.

Il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano.

2.6 PRTRA

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.° 57 dell'11 novembre 2004 (B.U.R.V. n.° 130 del 2004): esso rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Lo scopo principale di tale piano è quello di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, proponendosi di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti della più recente normativa su tutto il territorio regionale e fissare le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Il Piano provvede ad una zonizzazione preliminare del territorio regionale in base a criteri tecnici e territoriali. I Comuni veneti sono stati classificati sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. In particolare sono stati presi in considerazione gli inquinanti SO₂, NO₂, O₃, CO, PM₁₀, benzene e IPA, e sono state individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e soglie d'allarme. Oltre a questi parametri per la zonizzazione sono stati presi in considerazione anche altri fattori come il numero degli abitanti e la densità abitativa. In base alla normativa la Regione ha individuato le zone a diverso grado di criticità, rispetto ai valori limite previsti, per i diversi inquinanti atmosferici. In particolare sono state individuate tre tipologie di zone:

- ZONAA: i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i Piani di Azione;

- ZONA B: i livelli di uno o più inquinati eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- ZONA C: livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i Piani di Mantenimento.

La zonizzazione ha l'obiettivo di definire gli interventi da attuare per il miglioramento dello stato di qualità dell'aria.

Definiti ed analizzati il quadro di sintesi sull'inquinamento atmosferico, gli scenari e le tendenze future, il piano si concentra sulla definizione di una serie di azioni integrate o dirette, a breve, medio e lungo termine finalizzate alla riduzione ed al contenimento delle emissioni inquinanti, tra le quali rientrano anche le attività di monitoraggio.

Poiché il problema dell'inquinamento atmosferico è gestito a diversi livelli istituzionali in sede di realizzazione del PRTRA si è resa necessaria l'istituzione, quale prassi di governo della qualità dell'aria nel territorio veneto, di un Comitato di Indirizzo e Sorveglianza regionale (CIS) e sette Tavoli Tecnici Zonali provinciali (TTZ) per la definizione e valutazione delle azioni (o misure) di contenimento, risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, secondo quanto prescritto dai decreti legislativi e ministeriali vigenti.

L'attuale normativa nazionale ha recepito le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria imponendo l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto, con D.G.R. n.° 788 del 07/05/2012, in coerenza con il D. Lgs. n.° 155/2010, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., di valutazione ambientale strategica, adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel B.U.R. del 22 gennaio 2013, è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta Regionale n.° 2872 del 28/12/2012, con la quale, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto Ambientale, il Rapporto Ambientale - sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016, è stata pubblicata la Deliberazione n.° 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

L'Aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, aveva fatto propria la zonizzazione di cui alla deliberazione n.° 2130 del 23/12/2012, la quale è confluita integralmente nel medesimo.

Considerato che l'art. 4 e l'art. 8 del citato D. Lgs. n.° 155 del 2010 prevedono che la classificazione delle "zone" e degli "agglomerati", sia riesaminata almeno ogni cinque anni e comunque, in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni degli inquinanti nell'atmosfera, è stato predisposto il progetto di "Revisione della zonizzazione della Regione Veneto in adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.° 155".

Nel BUR n.° 14 del 29 gennaio 2021 è stata approvata l'ultima "Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D. Lgs n.° 155 del 13/08/2010 approvata con D.G.R. n.° 2130 del 23/10/2012", facendo seguito alla Deliberazione del Consiglio

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Regionale n.° 121 del 17/11/2020.

Il progetto di revisione della zonizzazione della Regione del Veneto, redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria in accordo con l'Unità Organizzativa Tutela dell'Atmosfera, non modifica nella sostanza i contenuti di quella precedentemente approvata con la Deliberazione n.° 2130 del 2012. Infatti, nonostante sia stata registrata una diminuzione complessiva a livello regionale delle emissioni inquinanti, non si è modificata la distribuzione del carico emissivo per ciascun inquinante nei vari comuni del territorio regionale.

È necessario infine sottolineare che nel BUR n.° 157 del 23/11/2021 è stata pubblicata la Deliberazione n.°1537 del 11 novembre 2021, con la quale la Giunta regionale ha avviato la procedura di aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, avvalendosi ancora una volta del supporto dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).

ALLEGATO A – D.G.R. n. 1855 del 29 dicembre 2020

La "Revisione della zonizzazione della Regione Veneto in adeguamento alle disposizioni del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155" non modifica, nella sostanza, quanto contenuto nella precedente D.G.R.V. n.° 2130 del 2012. Nonostante le emissioni regionali degli inquinanti siano complessivamente diminuite, non si è infatti modificata la distribuzione del carico emissivo, per ciascun inquinante, nei comuni del territorio regionale. Si è proceduto quindi a modificare la zonizzazione, solo nei casi in cui ci fossero stati, negli ultimi cinque anni (2014-2018,) evidenze sperimentali di modifiche da apportare in alcuni comuni sulla base dei monitoraggi effettuati nel quinquennio.

Nel processo di zonizzazione del territorio regionale, si è proceduto, in primo luogo, all'individuazione degli agglomerati e, successivamente, all'identificazione delle altre zone.

L'articolo 2 del D. Lgs. n.° 155 del 2010 definisce agglomerato "una zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente:

- 1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure
- 2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti".

Tenendo conto di quanto previsto in Appendice I al D. Lgs. n.° 155 del 2010, in Veneto sono stati individuati 5 agglomerati ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci; nella tabella sottostante sono indicate anche la popolazione e l'area afferente a ciascun agglomerato.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Codice zona	Nome Agglomerato e Comuni appartenenti	Area (Km ²)	Popolazione 2019
IT0517	Agglomerato Venezia: Venezia, Marcon, Martellago, Mira, Quarto D'Altino, Scorzè, Spinea	636.23	393'122
IT0518	Agglomerato Treviso: Treviso, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Mogliano Veneto, Paese, Ponzano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Villorba, Zerobranco	401.49	264'349
IT0519	Agglomerato Padova: Padova, Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana	405.33	454'680
IT0520	Agglomerato Vicenza: Vicenza, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Arzignano , Bolzano Vicentino, Brendola, Caldogeno, Chiampo, Costabissara, Creazzo, Dueville, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Monteviale, Monticello Conte Otto, Montorso Vicentino, Quinto Vicentino, Sarego, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Zermeghedo	531.39	326'642
IT0521	Agglomerato Verona: Bussolengo, Buttapietra, Castel D'Azzano, Grezzana, Lavagno, Mezzane di Sotto, Negrar, Pescantina, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona, Verona, Villafranca di Verona	607.4	473'556

Figura 23: – Individuazione e caratterizzazione degli agglomerati in Veneto (Fonte: Allegato A – D.G.R. n. 1855 del 29 dicembre 2020)

Sostanzialmente la conformazione degli agglomerati è rimasta la medesima di quella assegnata con la precedente zonizzazione di cui alla D.G.R.V. n.° 2130 del 2012. Le uniche variazioni riguardano l'inserimento del Comune di Montegrotto Terme nell'Agglomerato di Padova, in considerazione della continuità e similarità al Comune di Abano Terme e la fuoriuscita di Fumane dall'Agglomerato di Verona, per effetto della riduzione della densità emissiva determinata dalla chiusura di un cementificio. Il Comune di Fumane è assegnato quindi, per valore di densità emissiva e per caratteristiche orografiche alla zona IT0525 "Prealpi Alpi".

Dopo l'individuazione degli agglomerati, della zona "Alpi e Prealpi" e della zona "Fondovalle", si è provveduto a definire le altre zone del territorio regionale. La zonizzazione di tali aree è stata effettuata considerando il criterio della densità emissiva. Nello specifico, è stata stimata la densità emissiva comunale, utilizzando i dati delle emissioni dell'inventario INEMAR20151.

La classificazione dei Comuni è stata realizzata in aree a differente criticità a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a 6 tonnellate/anno km², mediana regionale della densità emissiva calcolata considerando tutti i Comuni del territorio regionale. Tale valore costituisce dunque il discriminante tra le zone a minore e maggiore criticità in relazione allo stato della qualità dell'aria. I risultati della valutazione delle densità emissive hanno evidenziato una situazione analoga a quella della zonizzazione approvata con D.G.R.V. n.° 2130 del 2012, ovvero l'esistenza di una zona centrale del Veneto a maggiore densità emissiva e di un'altra zona, a minore densità emissiva, comprendente la fascia costiera e il Polesine.

Considerato che le polveri costituiscono l'inquinante più critico per il Veneto, soprattutto in relazione al superamento del valore limite giornaliero del PM10, sono stati utilizzati, rispetto alla precedente versione della zonizzazione, anche i dati di concentrazione di PM10 stimati con il modello SPIAIR, implementato dal Servizio Osservatorio Aria di ARPAV. Sono state stimate le concentrazioni di PM10 degli ultimi cinque anni in una griglia a maglia quadrata (4x4km). Tramite tale valutazione è emersa una zona di gradiente delle concentrazioni di PM10 corrispondente alla fascia pedemontana, ovvero alla zona di passaggio tra l'area di montagna e quella di pianura. Tale zona è stata quindi disgiunta dalla zona di

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

pianura (ex zona IT0513) e denominata IT0524 “Zona Pedemontana”.

A prescindere dalle modifiche avvenute per alcuni comuni sopracitati e dall’identificazione della nuova “Zona Pedemontana”, anche secondo questa nuova classificazione, il comune di Arzignano (VI) e, conseguentemente, l’area di interesse, ricadono nell’Agglomerato di Vicenza, contraddistinto dal codice IT0520.

Approfondimenti in merito alla situazione emissiva comunale verranno inseriti nello specifico capitolo del Quadro Ambientale. In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano.



ALLEGATO B DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020

pag. 1 di 1

Zonizzazione Veneto 2020

ai sensi del D.Lgs.155/2010

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza**
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle

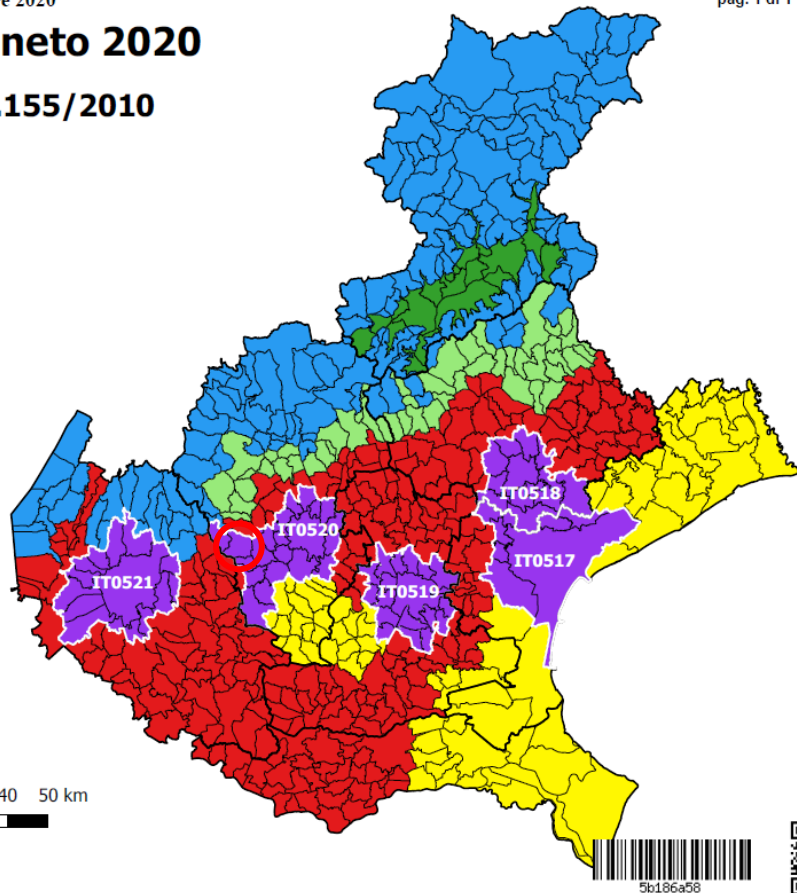


Figura 24: – Inquadramento dell’ambito di progetto rispetto alla Zonizzazione Regionale (Fonte: Allegato B della D.G.R.V. n.° 1855 del 2020)

2.7 PTA

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall’art. 44 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i., costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. n. 183 del 1989, ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 erano i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale “buono” (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale “sufficiente”);

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale “elevato”;
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Il P.T.A. comprende i seguenti tre documenti:

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:

- Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
- Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
- Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
- Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Linee Guida applicative del Piano di tutela delle acque, approvate con D.G.R. n.° 80 del 27/01/2011

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n.° 107 del 5 novembre 2009 la Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), che sostituisce quasi interamente il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, con le modalità indicate all'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione. Il nuovo Piano prevede, alla luce di quanto richiesto dalle direttive comunitarie in materia e dal D. Lgs. 152/2006, a dettare, per il territorio regionale, la disciplina per la tutela e gestione della risorsa idrica e a introdurre, laddove necessario, le misure per il miglioramento della qualità dei corpi idrici e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione delle acque.

Nello specifico, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

L'individuazione delle azioni e delle misure viene specificata nel dettaglio nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (Allegato A3 alla D.C.R. n. 107 del 05/11/2009).

Deliberazione della Giunta Regionale n.° 1534 del 03 novembre 2015

Con D.G.R. n.° 1534 del 03 novembre 2015 sono state approvate alcune modifiche e adeguamenti del Piano di Tutela delle Acque art. 121 D. Lgs. 152/2006, Artt. 33, 34, 37, 38, 40, 44 e Allegati E, F D.G.R. n.° 51/CR del 20/07/2015. Nel tempo il P.T.A. è stato oggetto di revisioni, modifiche e aggiornamenti o di semplici chiarimenti, dovuti prevalentemente alla necessità di adeguamento a nuove normative, alla necessità di chiarire e precisare alcuni aspetti applicativi e di prorogare alcuni termini per l'attuazione di

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

interventi e applicazione dei limiti.

Deliberazione della Giunta Regionale n.° 225 del 03 marzo 2016

Con DGR N. 225 del 03 marzo 2016 Sono delineate linee guida e indirizzi per la corretta interpretazione e applicazione delle norme di cui all'art. 40 del Piano regionale di Tutela delle Acque, come modificato con la DGR n. 1534 del 3/11/2015, in particolare per quanto attiene alla protezione delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

Deliberazione della Giunta Regionale n.° 360 del 22 marzo 2017

Con la questa Deliberazione si è approvata l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

Deliberazione della Giunta Regionale n.° 1023 del 17 luglio 2018

Con questa Deliberazione è stata approvata la "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n.° 107 del 05/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. D.G.R./CR n. 22 del 13/03/2018".

Deliberazione della Giunta Regionale n.° 1170 del 24 agosto 2021

Con questa Deliberazione è stata approvata la "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni; L.R. 33/1985 artt. 19 e 28. DGR CR n. 66 del 13/07/2021." (ridefinizione cartografica di alcune zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, istituzione di una nuova zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e cambio di denominazione di Comuni).

Nell'ambito del PTA Veneto sono state elaborate 4 cartografie tematiche che descrivono la sensibilità dei corpi acquiferi sotterranei e superficiali.

Nelle pagine seguenti si inseriscono gli estratti relativi alla specifica localizzazione della committente.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Cartografia Sintesi degli Aspetti Conoscitivi

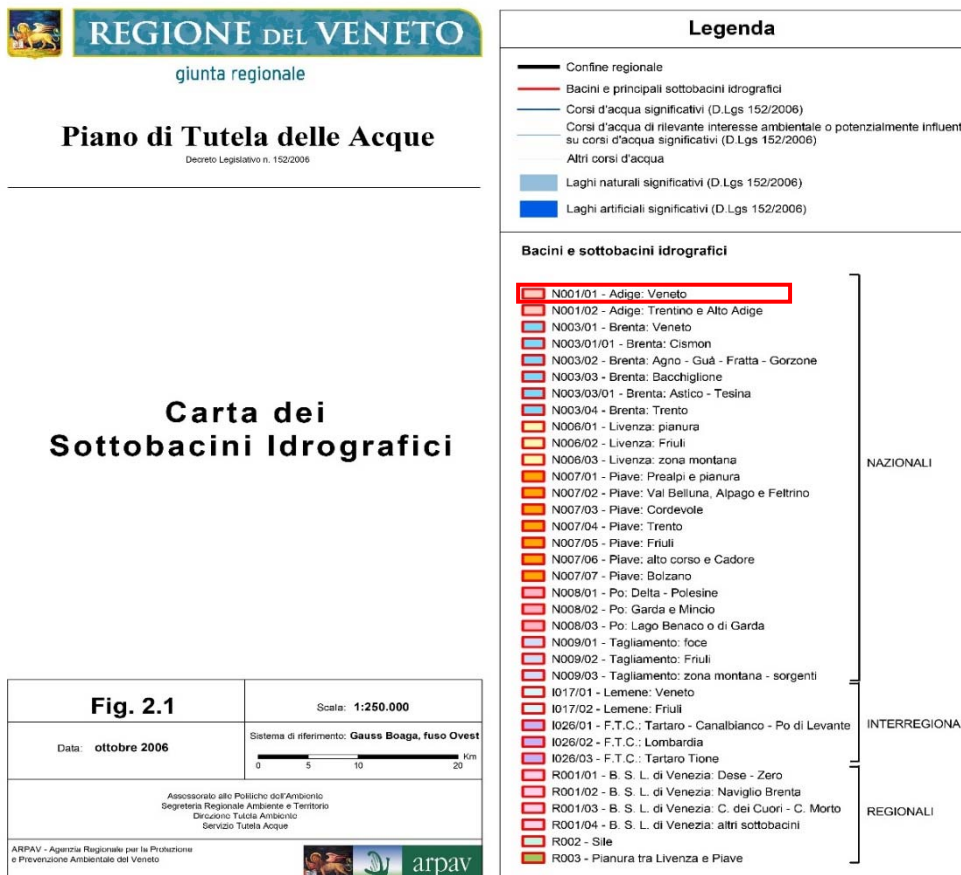
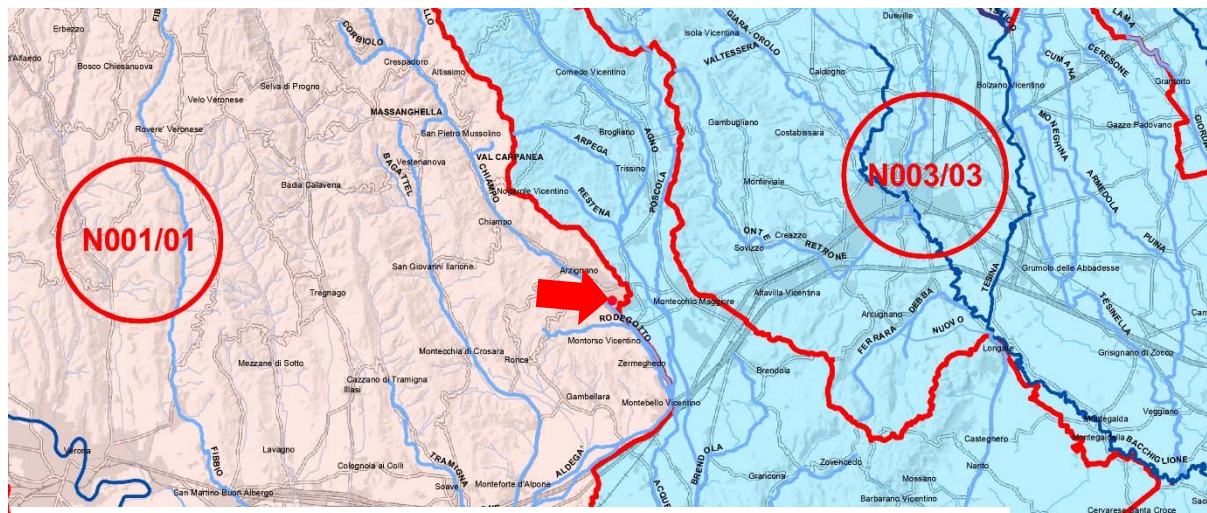
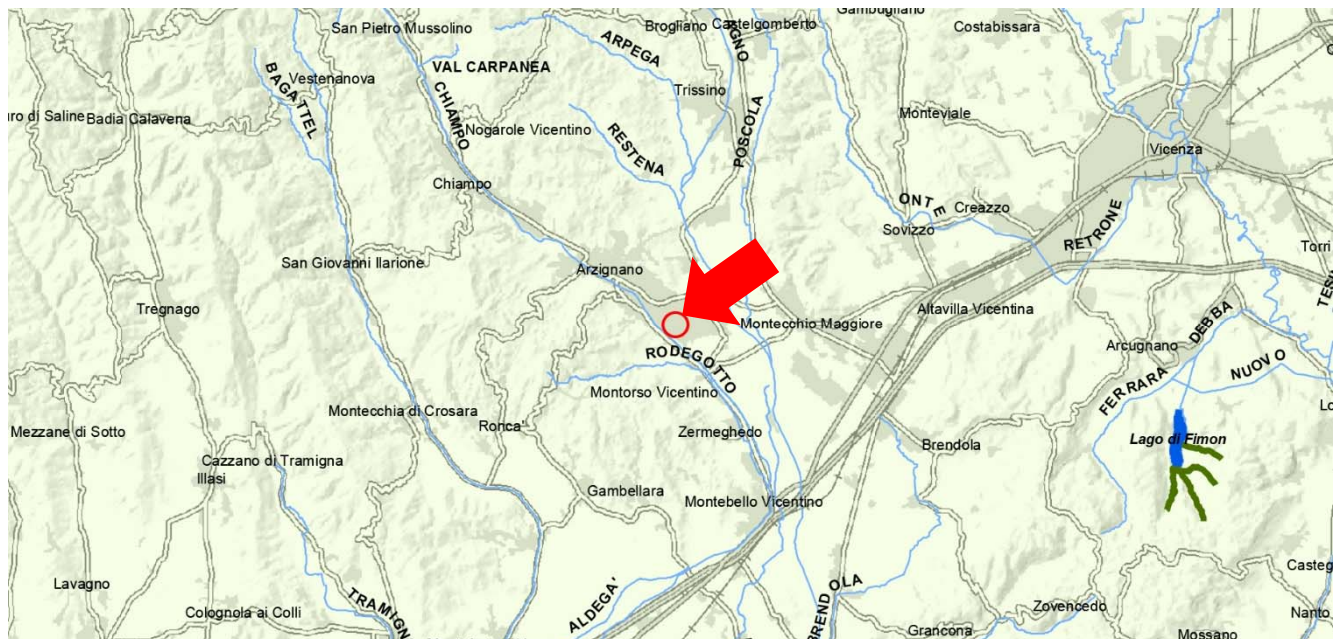


Figura 25: Estratto della Fig. 2.1 – Carta dei Sottobacini Idrografici, Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Sito della Regione Veneto)

Com'è possibile osservare dall' *Estratto della Fig. 2.1 – Carta dei Sottobacini Idrografici*, del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, l'area di progetto ricade all'interno del Sottobacino Idrografico Regionale dell'Adige: Veneto, identificato dal codice N001/01 (tematismo a riempimento rosa chiaro con indicazione del codice in rosso all'interno di un cerchio del medesimo colore).

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Cartografia Indirizzi di Piano



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Piano di Tutela delle Acque

Decreto Legislativo n. 152/2006

Carta delle aree sensibili

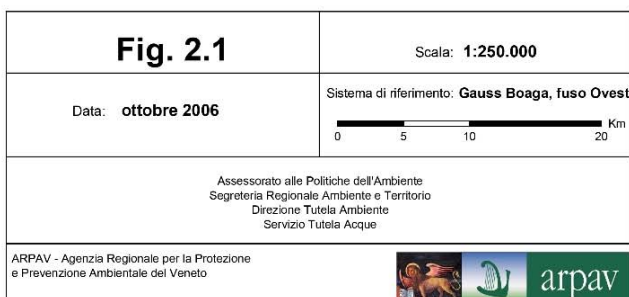
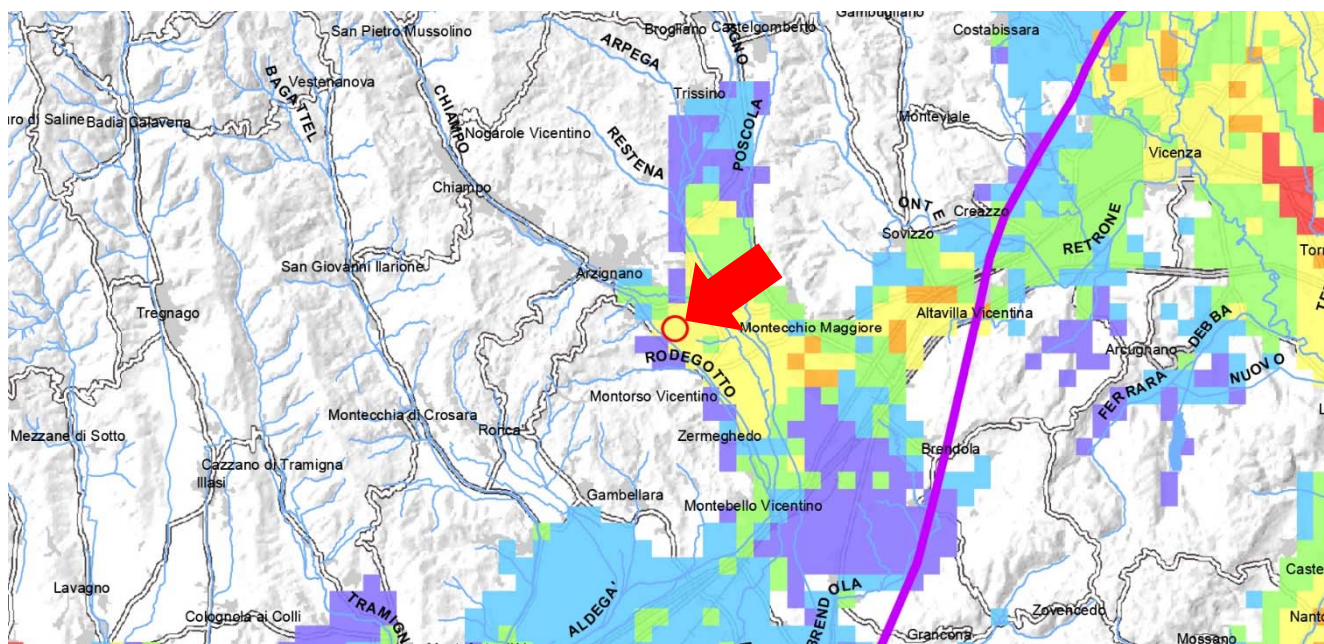


Figura 26: Estratto della Fig. 2.1 – Carta delle aree sensibili, Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Sito della Regione Veneto)

L'Estratto della *Fig. 2.1 – Carta delle aree sensibili*, del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, evidenzia il fatto che l'area di progetto ricade all'interno del Bacino scolante nel mare Adriatico (tematismo a riempimento verde chiaro).

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Piano di Tutela delle Acque

Decreto Legislativo n. 152/2006

Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

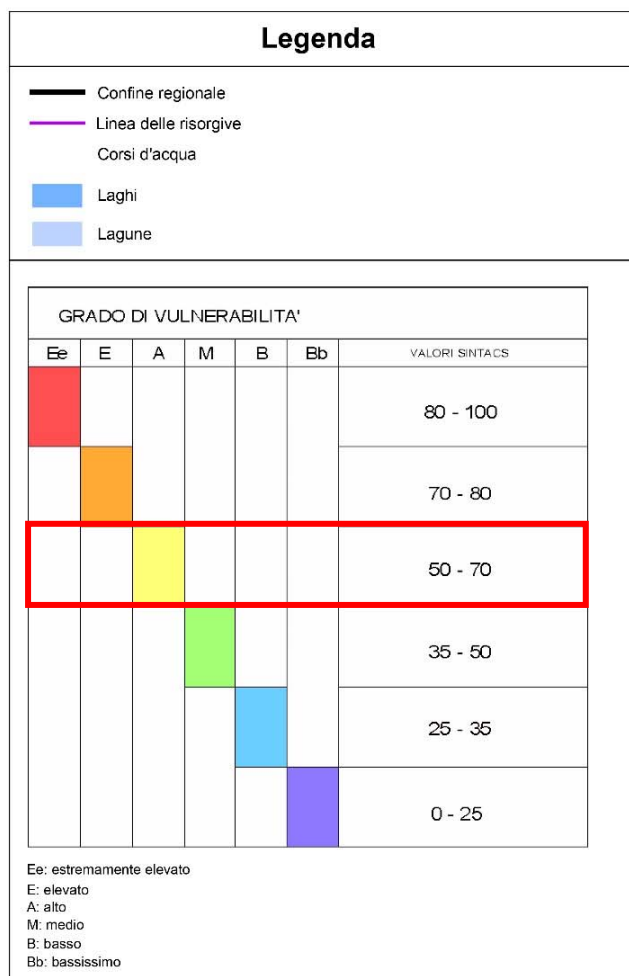
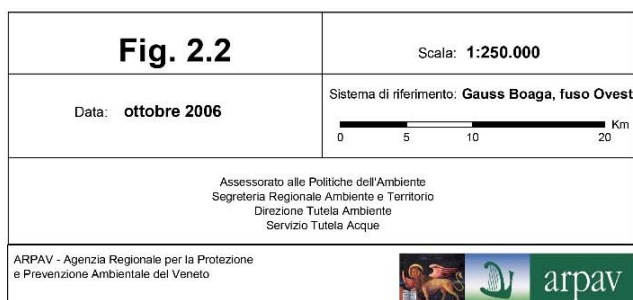
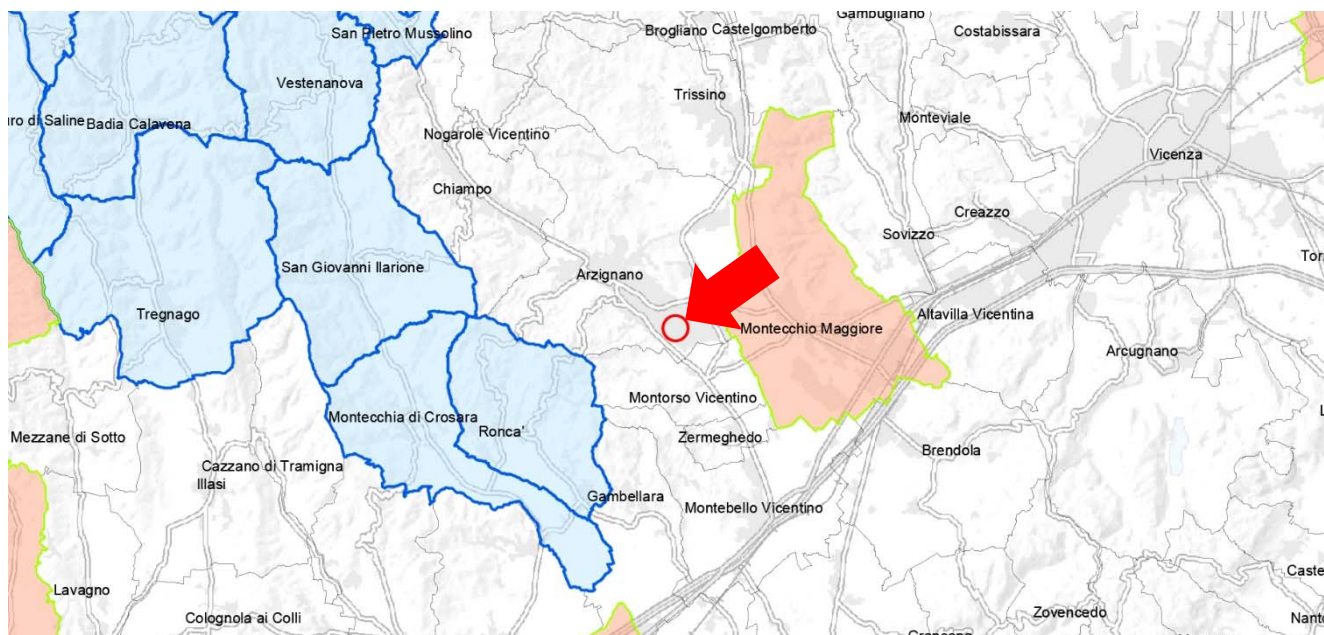


Figura 27: Estratto della Fig. 2.2 – Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Sito della Regione Veneto)

Com'è possibile osservare dall' Estratto della Fig. 2.2 – Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, l'area di progetto ricade tra le aree con un grado di vulnerabilità A – alto, compreso tra 50 e 70 (tematismo a riempimento giallo).

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



giunta regionale

Piano di Tutela delle Acque

Decreto Legislativo n. 152/2006

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

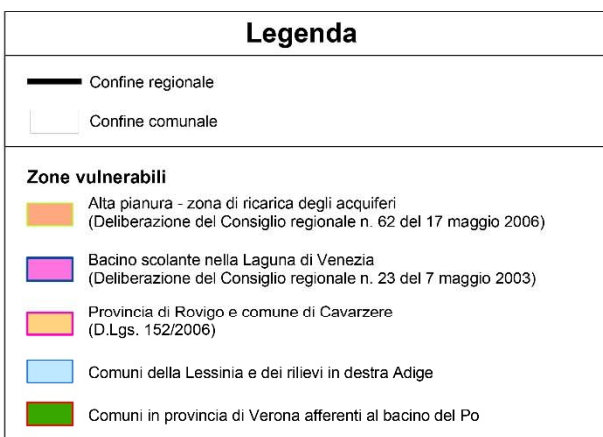
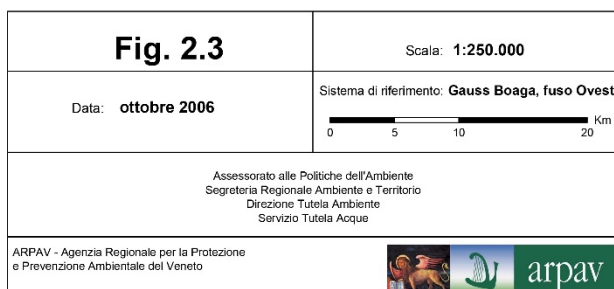


Figura 28: Estratto della Fig. 2.3 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Piano di Tutela delle Acque (Fonte: Sito della Regione Veneto)

L' Estratto della Fig. 2.3 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, non evidenzia per la sede della committente la presenza di tematismi e/o classificazioni.

La zona vulnerabile più vicina si trova ad est del territorio comunale e corrisponde all'area dell'Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi, perimetrata con D.C.G. n.° 23 del 7 maggio 2003 (tematismo a riempimento arancione con contorno verde chiaro), all'interno della quale rientra, per intero, il territorio del comune confinante di Montecchio Maggiore (VI).

Dall'analisi degli elaborati del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) sopra riportata, si evidenzia che l'area di progetto:

- > rientra nei territori del Sottobacino Idrografico N001/01 – Adige: Veneto;
- > rientra nei territori del Bacino scolante nel Mare Adriatico;
- > si colloca in una zona con alto grado di vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Veneta, con valori SINTACS compresi tra 50 e 70;

-> è esterna ad aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;

Per concludere la trattazione inerente al PTA si precisa che la committente rientra tra le attività in elenco nell'allegato F.

2.8 PGRA 2021 – 2027

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) è lo strumento fondamentale previsto dalla legge, o meglio dal D. Lgs. n.°49 del 23 febbraio 2010 in attuazione della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Esso individua le classi di pericolosità e di rischio che è possibile attribuire alle diverse porzioni di territorio e prevede le possibilità di allagamento delle medesime in tre diversi scenari di probabilità in base al tempo di ritorno considerato (30, 100 e/o 300 anni). Grazie a questo piano, le classi di pericolosità e di rischio che marcano i confini fisici delle diverse realtà amministrative presenti nel distretto delle Alpi orientali, diventano, elementi di riferimento e di certezza per le attività di trasformazione e di uso del territorio.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.







La documentazione prodotta dalla Regione e dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali per la realizzazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 – 2027, ha oggi verificato e riassunto i contenuti dei diversi Piani di Assetto Idrogeologici (P.A.I.) precedentemente vigenti nei territori dei bacini idrografici regionali.

Si riportano di seguito gli estratti degli elaborati del piano che riguardano l'area oggetto di intervento.



Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3a - Pericolosità idraulica elevata
-  P3b - Pericolosità idraulica elevata
-  Zone di Attenzione






-  Limite UOM
-  Limite Distretto
-  Limiti comunali
-  Limite Provincia
-  Limite Regione

Figura 29: Estratto del Foglio AF14 - Carta della pericolosità idraulica, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Fonte: SIGMA Webgis)

Com'è possibile vedere dall'*Estratto del Foglio AF14 della Carta della pericolosità idraulica, del P.G.R.A. 2021-2027* redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, l'area di progetto non rientra tra le aree a pericolosità idraulica.



Classi di rischio idraulico

-  Area fluviale
-  Rischio moderato (R1)
-  Rischio medio (R2)
-  Rischio elevato (R3)
-  Rischio molto elevato (R4)






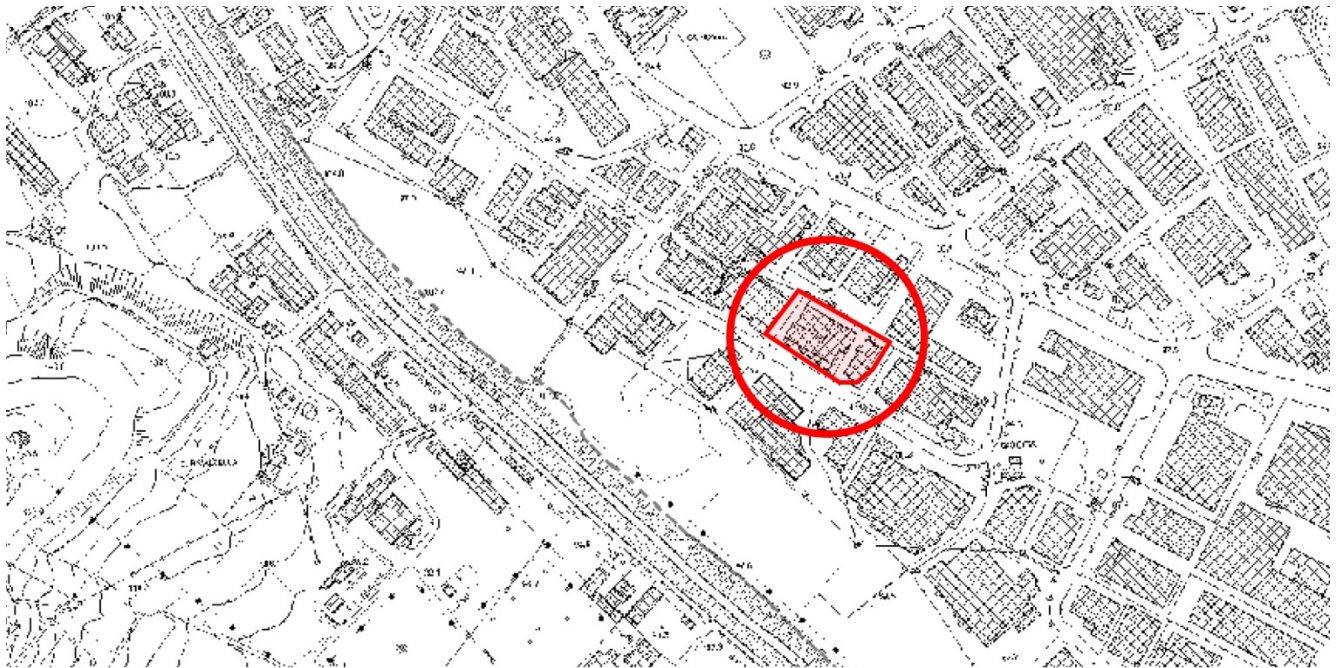
-  Limite UOM
-  Limite Distretto
-  Limiti comunali
-  Limite Provincia
-  Limite Regione

Figura 30: Estratto del Foglio AF14 - Carta del rischio idraulico, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Fonte: SIGMA Webgis)

Com'è possibile vedere dall'*Estratto del Foglio AF14 della Carta del rischio idraulico, del P.G.R.A. 2021-2027* redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, l'area di progetto non rientra per tra le aree a rischio idraulico.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria



Classi tiranti

-  0 - 50 cm
-  50 - 100 cm
-  100 - 150 cm
-  150 - 200 cm
-  > 200 cm
-  non classificabili






-  Limite UOM
-  Limite Distretto
-  Limiti comunali
-  Limite Provincia
-  Limite Regione

Figura 31: Estratto del Foglio AF14 - Carta delle altezze idriche, scenario di alta probabilità – TR 30 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Fonte: SIGMA Webgis)

Com'è possibile vedere dall'Estratto del Foglio AF14 della Carta delle altezze idriche, scenario di alta probabilità – TR 30 anni, del P.G.R.A. 2021-2027 redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, nell'area di progetto, considerato lo scenario più probabile, non si verificherà nessun innalzamento dei tiranti.



Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Classi tiranti

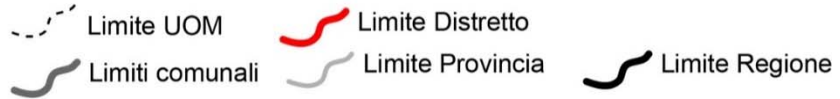
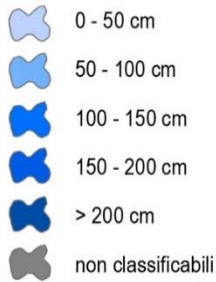
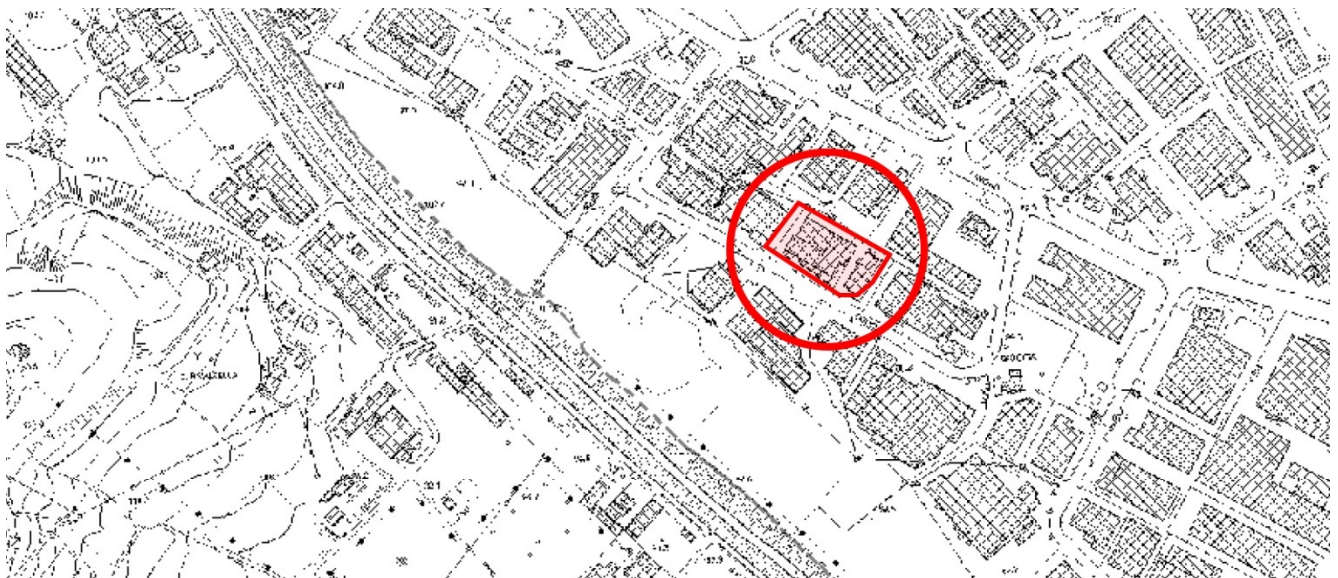


Figura 32: Estratto del Foglio AF14 - Carta delle altezze idriche, scenario di media probabilità – TR 100 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Fonte: SIGMA Webgis)

Com'è possibile vedere dall' *Estratto del Foglio AF14 della Carta delle altezze idriche, scenario di media probabilità – TR 100 anni*, del P.G.R.A. 2021-2027 redatto dall' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, nell'area di progetto, considerato lo scenario di media probabilità, non si verificherà nessun innalzamento dei tiranti.



Classi tiranti

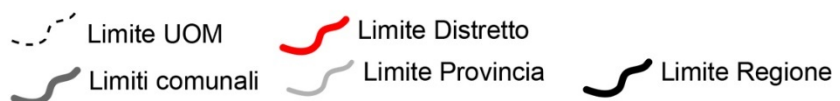


Figura 33: Estratto del Foglio AF14 - Carta delle altezze idriche, scenario di bassa probabilità – TR 300 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Fonte: SIGMA Webgis)

Com'è possibile vedere dall' *Estratto del Foglio AF14 della Carta delle altezze idriche, scenario di bassa probabilità – TR 300 anni*, del P.G.R.A. 2021-2027 redatto dall' Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, nell'area di progetto, considerato lo scenario meno probabile, non si verificherà nessun innalzamento dei tiranti.

2.9 PRGUS

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto (P.R.G.U.S.) è stato definitivamente approvato in data 29 aprile 2015 con Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n.° 30, in attuazione del D. Lgs. n.° 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e della L.R. n.° 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.

Il Piano è composto dalle seguenti parti:

- Elaborato A che riporta, in 24 articoli, la Normativa di Piano;
- Elaborato B che, con riferimento ai Rifiuti Urbani, contiene un’analisi dello stato di fatto, un’analisi dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
- Elaborato C che, con riferimento ai Rifiuti speciali, contiene un’analisi dello stato di fatto, gli Scenari di gestione, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
- Elaborato D che contiene i Programmi e linee guida regionali con l’indicazione dei Criteri per la definizione delle aree non idonee, le Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti, il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, il Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, il Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, il Programma regionale per la decontaminazione, raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi del D. Lgs. n.° 209 del 1999 e i Principali poli di produzione di rifiuti speciali;
- Elaborato E che contiene il Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale sono riportati, tra l’altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l’anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.

1. Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a) limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c) garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d) rendere residuale il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e) definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella L.R. n. 3/2000 s.m.i.;
- f) definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

2. Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 10 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

Piano per quanto riguarda i rifiuti urbani sono:

- a) l'individuazione delle iniziative volte alla riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti nonché all'incremento di forme di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero degli stessi;
- b) la predisposizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento;
- c) stabilire le condizioni e i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti di gestione rifiuti, ad eccezione delle discariche, sono localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- d) la definizione di disposizioni volte a realizzare e mantenere l'autosufficienza, a livello regionale, nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento, individuando altresì l'insieme degli impianti necessari ad una corretta gestione nel territorio regionale;
- e) stabilire la tipologia ed il complesso degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione.
- f) promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'articolo 206 del decreto legislativo n. 152/2006 che promuovano, anche l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti urbani, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

3. Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a) promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b) stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c) dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d) stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e) definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.
- f) promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/2006, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

4. La Regione propone la conclusione di accordi e la stipula di convenzioni con i soggetti e secondo le

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

modalità di cui all'articolo 7 "Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia ambientale" della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile."

Il Piano Regionale Rifiuti urbani del 2004 ha previsto l'aggregazione dei Bacini in Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), dividendo la Regione in 9 A.T.O.

I dati presi a riferimento per l'elaborazione del Piano sono quelli consolidati all'atto della stesura, che arrivano sino all'annualità 2010.

Secondo quanto riportato dal Piano vigente nella Regione Veneto deve essere assicurata una raccolta differenziata del 76 per cento e una produzione procapite di rifiuto urbano di 420 kg/ab/anno entro il 31 dicembre 2020. Il Comitato di Bacino regionale, come previsto dall'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 52, coordina le azioni dei singoli bacini al fine del raggiungimento dell'obiettivo regionale al 2020.

Oltre al Piano vigente, si ritiene opportuno sottolineare che con D.G.R. n.° 1458 del 25/10/2021 (BUR n.° 147 del 05/11/2021) la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 199 del D. Lgs. n.° 152 del 2006 e s.m.i., nella quale si promuove una verifica di coerenza dello strumento di pianificazione vigente in materia di rifiuti, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.° 30 del 29/04/2015, con gli indirizzi contenuti nel "Nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva" (COM/2020/98 final).

Le normative nel frattempo intervenute hanno reso necessario l'aggiornamento della pianificazione regionale allo scopo di verificare l'allineamento degli obiettivi e delle scelte programmatiche con le nuove indicazioni impartite dalle direttive europee, con particolare riferimento alla Direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e la Direttiva (UE) 2018/850, che modifica della direttiva discariche 1999/31/CE.

Per tale motivo l'attività di aggiornamento intrapresa ha avuto la finalità di valutare l'adeguatezza complessiva dello strumento di programmazione e delle misure proposte, in continuità con le finalità e gli obiettivi originariamente determinati, senza modificare in maniera sostanziale azioni e finalità del Piano vigente, trattandosi sostanzialmente di un adeguamento alle sopravvenute evoluzioni e nuove introduzioni normative sovraordinate.

Con D.G.R. n.° 1458 del 25/10/2021 pertanto si è adottato:

- l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (Allegato A);
- il documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (Allegato A1);
- il Rapporto Ambientale Preliminare con valutazione di incidenza ambientale (Allegato B).

L'aggiornamento del Piano al 2030 intende garantire la continuità con i contenuti e gli obiettivi del Piano approvato nel 2015. Rispetto alle azioni previste al 2020, i report di monitoraggio annualmente trasmessi da ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti, hanno evidenziato alcune puntuali criticità che dovranno essere affrontate dal nuovo ciclo di pianificazione e sulle quali il Piano aggiornato prevede idonee misure/azioni correttive, per l'appunto sulla scorta dei report di monitoraggio ai sensi di quanto

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

puntualmente previsto dall'art. 18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Il nuovo Piano si sviluppa a partire dagli obiettivi previsti per il 2020, mantenendoli come cardini principali su cui vengono adattati azioni e strumenti finalizzati all'attuazione di quanto non ancora raggiunto e alle recenti previsioni normative comunitarie e nazionali.

Così come riportato nella D.G.R.V. n.° 726 del 2021 di avvio dell'iter di pianificazione, l'aggiornamento si sviluppa nelle seguenti principali linee strategiche:

1. miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti in ambito regionale, nella piena attuazione della L.R. 52/2012 e nel rispetto dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, privilegiando iniziative volte al sostegno dell'allungamento di vita dei beni e alla riduzione della produzione di rifiuti, contrastando le diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi;
2. promozione e incentivazione di sistemi puntuali per il pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e definizione di un'unica tariffa per il conferimento finale del rifiuto urbano residuo sul territorio regionale;
3. individuazione delle misure appropriate per la definizione di una rete integrata e adeguata di impianti di recupero e, residualmente, di smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati provenienti dalla raccolta domestica, finalizzata a limitare l'esportazione di rifiuti e rendere residuale il ricorso alla discarica anche
4. attraverso ulteriori sistemi disincentivanti;
5. contenimento del ricorso alle materie prime attraverso il sostegno della preparazione per il riutilizzo, l'utilizzo di sottoprodotti e l'incentivazione del recupero di materia tramite l'individuazione di percorsi agevolati per il riconoscimento della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) attraverso lo sviluppo di specifici progetti, anche avvalendosi di casi studio per determinate filiere produttive;
6. definizione di una strategia regionale per la gestione dei fanghi di depurazione civile, anche allo scopo di valorizzare il recupero della sostanza organica nel suolo per contrastare i cambiamenti climatici, la diminuzione della sostanza organica nei suoli e la desertificazione;
7. attenzione alla gestione dei rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D) e valorizzazione dei prodotti dal recupero degli stessi nel rispetto dei criteri di cessazione di qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184-ter ed in conformità alle Linee Guida SNPA per tali tipologie di rifiuto e individuazione di percorsi idonei alla gestione dei materiali contenenti amianto;
8. piano per la bonifica delle aree inquinate, con un aggiornamento dell'anagrafe regionale e individuazione delle risorse necessarie e dei criteri di priorità degli interventi;
9. individuazione dei criteri generali e delle procedure tecnico – amministrative per la gestione dei casi di inquinamento diffuso, come definito all'art. 240, comma 1, lettera r) del D. Lgs. n. 152/2006, nonché per la predisposizione dei piani di cui all'art. 239, comma 3 del medesimo dispositivo;
10. fabbisogno di trattamento dei rifiuti contenenti PFAS con particolare riferimento ai percolati di discarica.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani gli indicatori di monitoraggio al 2019 e le valutazioni sul trend di

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

produzione per l'anno 2020 hanno evidenziato da un lato il raggiungimento dell'obiettivo di percentuale di raccolta differenziata (%RD) stabilito nel Piano vigente e dall'altro un continuo miglioramento delle performance di intercettazione e gestione dei rifiuti avviati a recupero.

Il piano è stato adottato ma non è ancora in vigore, ragion per cui restano validi i contenuti del Piano vigente.

L'attività attuale ed il progetto proposto dalla committente non sono direttamente correlati ad attività soggette a PRGRUS: la committente rispetta la normativa vigente in materia di avviamento al recupero o al regolare smaltimento dei rifiuti prodotti.

3. SINTESI DEI VINCOLI AMBIENTALI DI AREA

Viene di seguito riportato un quadro sintetico delle verifiche effettuate inerenti ai possibili vincoli ambientali presenti nei pressi dell'area d'intervento. I risultati delle analisi vengono prima riassunte dalla tabella sotto riportata e poi esposti in modo più completo all'interno dei relativi paragrafi.

VINCOLI AMBIENTALI	
VINCOLO CONSIDERATO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO
Vincolo paesaggistico	L'area d'intervento non risulta soggetta a vincolo paesaggistico, ed il progetto proposto non coinvolge/interferisce con nessuna area vincolata vicina.
Beni culturali e ambientali	L'area di progetto è posta a circa 300 m ad est dal sito di ritrovamento più vicino ma è separata da esso dal corso del vicino Torrente Chiampo. La realizzazione del progetto non può in alcun modo intaccare il sito archeologico.
Vincolo Idrogeologico	L'area d'intervento non risulta soggetta a vincolo idrogeologico, ed il progetto proposto non coinvolge/interferisce con nessun corso d'acqua/area vincolata vicina.
Aree ambientali tutelate	Le aree ambientali tutelate della provincia sono tutte esterne al sito oggetto di studio e di intervento, ed il progetto proposto non coinvolge/interferisce con nessuna area ambientale tutelata vicina.
Rete Natura 2000	L'area d'intervento ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura. I siti più prossimi all'ambito d'intervento risultano comunque esterni e ad una distanza tale per cui non ci sono interferenze con il progetto proposto.

3.1 Vincolo Paesaggistico

La lettera c), comma 1°, dell'art.146 del D. Lgs. 29/10/1999, n.° 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali ", a norma dell'art.1 della L. 08/10/1997, n.° 352, che riordina, tra l'altro, la L. 29/06/1939, n.° 1497 e la L. 08/08/1985, n.° 431, sottopone alla disciplina di tutela paesaggistica, tra l'altro, il bosco, i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933, n.° 1775, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna".



Figura 34: Inquadramento dell'ambito di progetto rispetto ai corsi d'acqua interessati dal vincolo paesaggistico della provincia di Vicenza ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Fonte: Geoportale Regione Veneto)

Com'è possibile osservare dall'inquadramento dell'ambito di progetto rispetto ai corsi d'acqua interessati dal vincolo paesaggistico della provincia di Vicenza ai sensi del D. Lgs. 42/2004 sopra riportato l'area di progetto non risulta essere attraversata da corsi d'acqua interessati e/o parzialmente interessati da vincolo paesaggistico.

Il corso d'acqua soggetto a vincolo paesaggistico più vicino è il Torrente Chiampo, il cui corso si sviluppa ad una distanza di circa 300 m dall'ambito d'intervento. La realizzazione del progetto oggetto dell'istanza non interferisce minimamente con la tutela del Torrente e/o con il rispetto del suo vincolo paesaggistico.

3.2 Beni culturali e ambientali

Per quanto riguarda il settore dell'archeologia le cose ed i rinvenimenti di "interesse particolarmente importante" sono disciplinati, sempre, dalla L. 490/1999 aggiornata dal nuovo D. Lgs. n. 42/2004. Nel caso di rinvenimenti di "interesse particolarmente importante", essi sono tutelati dalla normativa vigente in materia, D. Lgs. n.° 490 del 29/10/1999, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" e dal più recente D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.° 137", che prevede pure la possibilità di comminare sanzioni (TITOLO II Sanzioni penali).

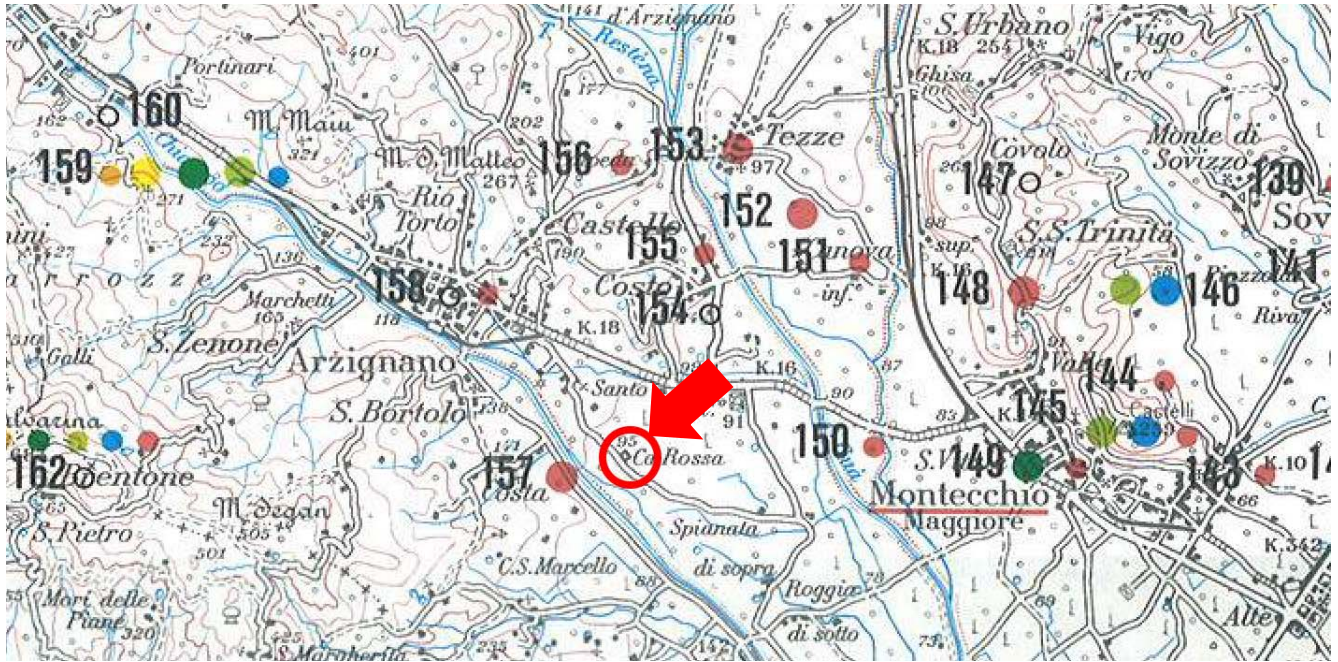


Figura 35: Inquadramento dell'ambito di progetto dal punto di vista archeologico (Fonte: Regione Veneto – Carta Archeologica del Veneto Vol. II Foglio 49 - Verona)

Dall'analisi dell'estratto della *Carta Archeologica del Veneto Vol. II Foglio 49 – Verona* risulta che l'area si trova nelle vicinanze del punto di ritrovamento n. 157 – Colle S. Bortolo, sito di rinvenimento casuale da scasso nel 1961 di alcune strutture lignee e di due arcate in pietra interpretate come parte di un guado del torrente, risalenti al I° secolo. L'area di progetto è dunque posta a circa 300 m ad est dal sito di ritrovamento più vicino ma è separata da esso dal corso del vicino Torrente Chiampo.

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

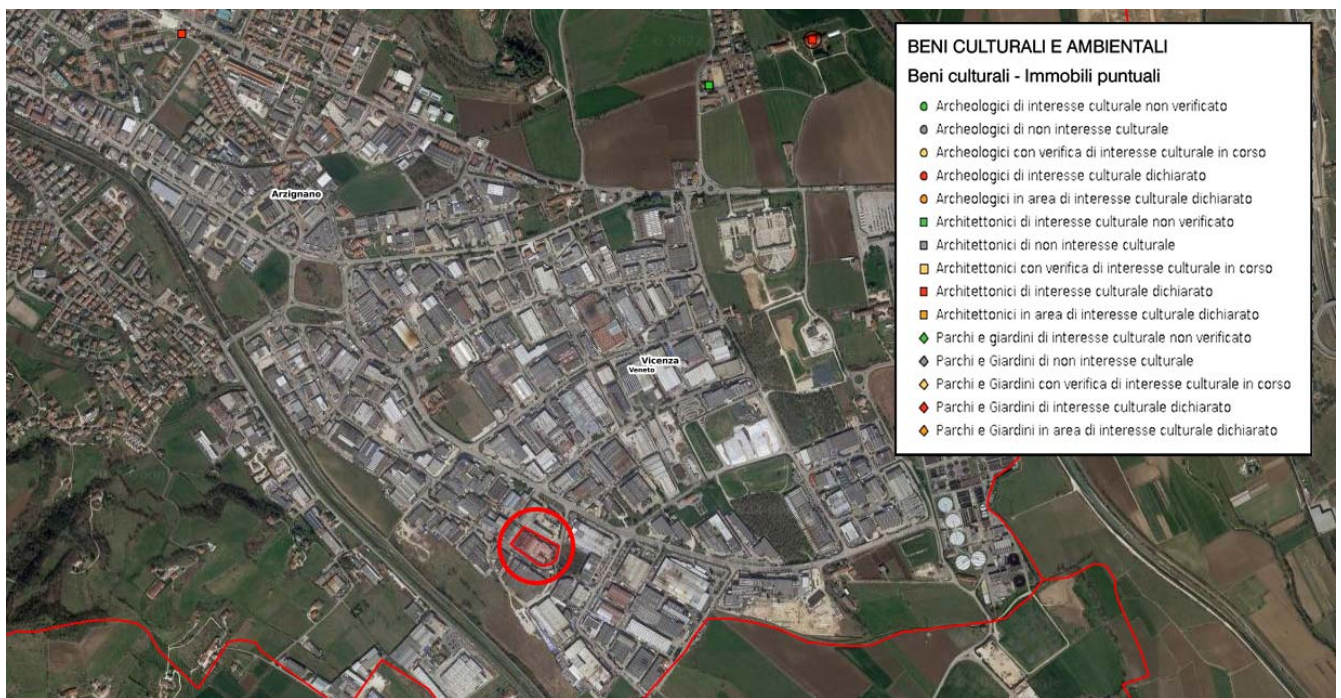


Figura 36: Inquadramento dell'ambito di progetto rispetto ai vincoli in rete per i beni e le attività culturali e per il turismo (Fonte: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - MiBAC)

Dall'Inquadramento dell'ambito di progetto rispetto ai vincoli in rete per i beni e le attività culturali e per il turismo ottenuto attraverso il visualizzatore cartografico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBAC), emerge che non sono presenti beni culturali immobili nei pressi dell'area di progetto, essendo del resto essa collocata all'interno della zona industriale arzignanese.

Il bene architettonico di interesse culturale dichiarato più vicino, posto ad una distanza di circa 2,5 Km a nord-ovest dell'ambito di progetto è la Chiesa arzignanese di S. Zenone.

Il bene architettonico individuato, così come qualsiasi altro bene culturale del territorio, non può essere in alcun modo compromesso dalla realizzazione del progetto per il quale viene presentata istanza.

3.3 Vincolo Idrogeologico

La materia è tutelata dal RD n.° 3267 del 1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. n.° 52 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nella normativa non sussiste divieto assoluto all’esecuzione di lavori in aree sottoposte al vincolo idrogeologico. L’esecuzione dei lavori, in zona sottoposta al vincolo idrogeologico, è subordinata alla necessaria autorizzazione, che viene rilasciata quando l’intervento è ritenuto compatibile.

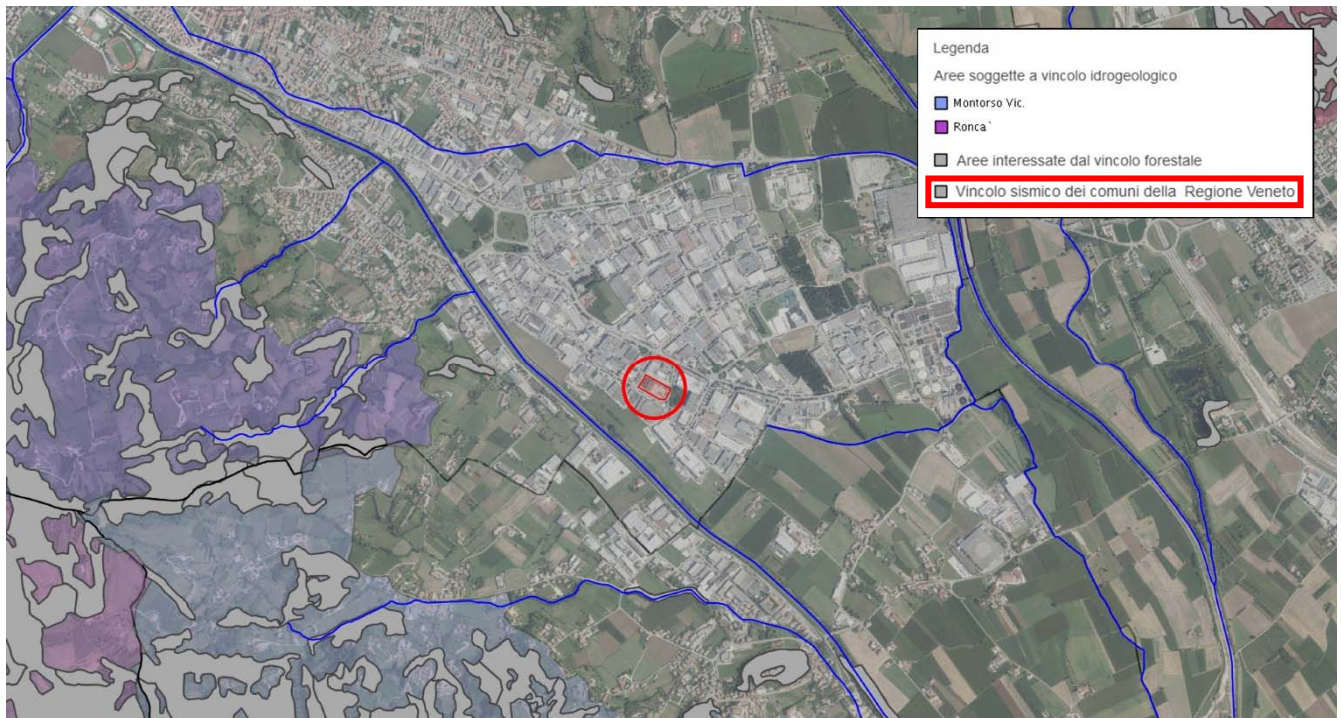


Figura 37: Inquadramento dell’ambito di progetto rispetto alle aree soggette a vincolo idrogeologico (Fonte: Geoportale Regione Veneto)

Com’è possibile osservare dall’*Inquadramento dell’ambito di progetto rispetto alle aree soggette a vincolo idrogeologico* sopra riportato, l’area di intervento non risulta soggetta a vincolo idrogeologico. Essa non è dunque non sottoposta a quanto riportato nell’art. 1 di detto R.D.: Art. 1. “Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di norme di utilizzazione contrastanti con gli artt. 7,8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.”

L’elaborato evidenzia quanto già emerso dall’analisi della pianificazione territoriale, ovvero che il territorio in cui si colloca la committente, così come l’intero Comune di Arzignano, è soggetto a *vincolo sismico dei comuni del Veneto* (tematismo a riempimento grigio chiaro).

3.4 Aree ambientali tutelate

Relativamente alla Provincia di Vicenza, le aree ambientali tutelate, tutte esterne al sito oggetto di studio e di intervento, sono:

Parchi Regionali: Parco della Lessinia;

Riserve Biosfera MAB: Monte Grappa;

Altre aree protette: Bosco delle Fontane;

Siti Rete Natura 2000:

- Bosco di Dueville (IT3220013);
- Bosco di Dueville e risorgive limitrofe (IT3220040);
- Altopiano dei Sette Comuni (IT3220036);
- Buso della rana (IT3220008);
- Colli Berici (IT3220037);
- Ex Cave di Casale - Vicenza (IT3220005);
- Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa (IT3220007);
- Granezza (IT3220002);
- Grave e Zone umide della Brenta (IT3260018);
- Massiccio del Grappa (IT3230022);
- Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine (IT3210040);
- Torrente Valdiezza (IT3220038).

3.5 Rete Natura 2000

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche – e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02/04/1979 – concernente la conservazione degli uccelli selvatici – sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03/04/2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS nel territorio italiano.

Il 26 novembre 2015 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (nono) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2015/2370/UE, 2015/2369/UE e 2015/2374/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2014.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai

Aumento potenzialità produttiva - Conceria

sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici (fonte: Ministero dell'Ambiente).

Nello specifico, si riporta di seguito un'elaborazione estratta tramite software Qgis dal Natura 2000 Network Viewer Europeo, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA).

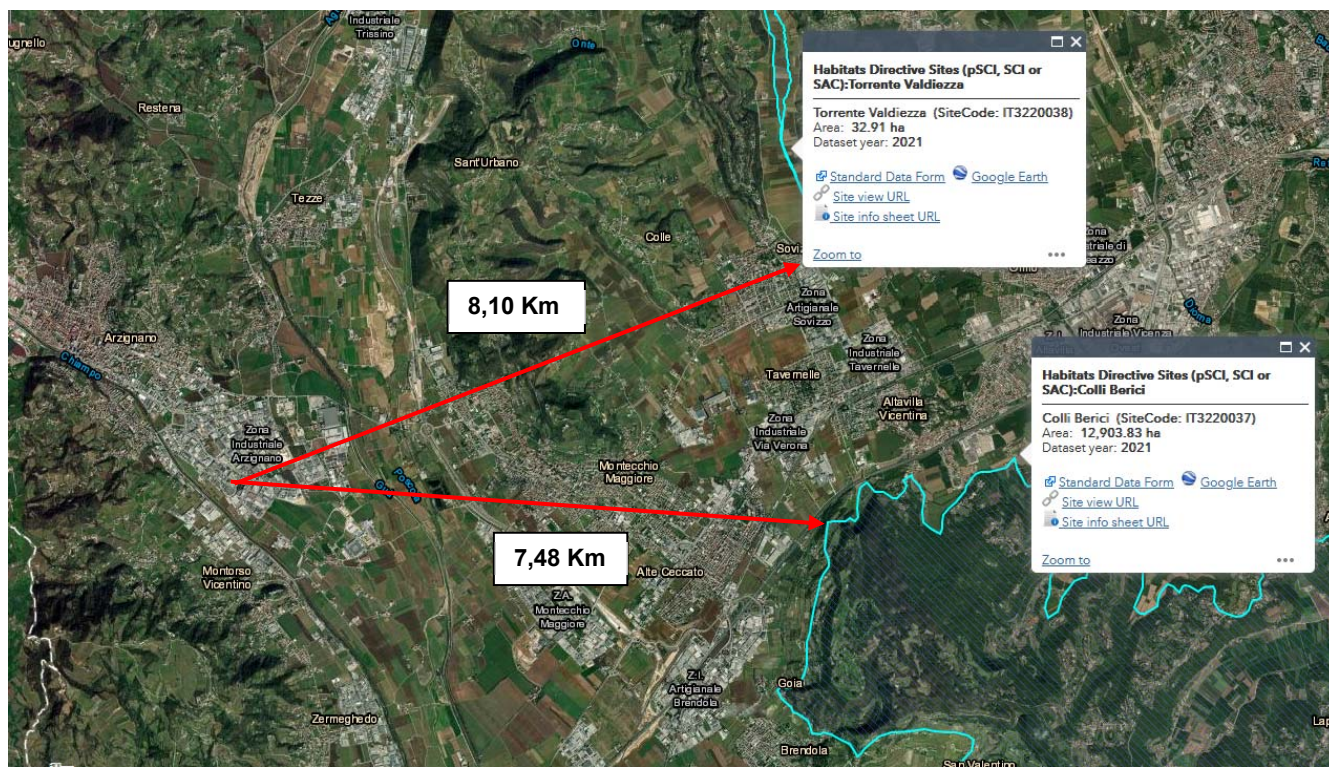


Figura 38: Inquadramento dell'ambito di progetto e localizzazione rispetto ai SIC ed alle ZPS più prossime all'iniziativa (Fonte: Natura 2000 Network Viewer Europeo)

Com'è possibile osservare dall'elaborato sopra riportato, l'area di progetto ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e ad una distanza tale dal sito più prossimo da non intaccarne territorio ed habitat.

SIC/ZPS	Distanza dall'area
SIC - IT3220037 – Colli Berici	ca. 7,48 km;
SIC - IT3220038 – Torrente Valdiezza	ca. 8,1 km.

I suddetti siti di importanza comunitaria (S.I.C.) appartenenti alla Rete Natura 2000, risultano quelli più vicini all'area di intervento. Essi sono comunque esterni e ad una distanza per cui non ci sono interferenze con il progetto proposto.